

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 12 aprile 2015

Numero 15 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.077
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioecesi

a pagina 2

Libri per ragazzi,
i cattolici in Fiera

a pagina 5

Pinacoteca, incontro
su San Francesco

a pagina 8

Madonna del Ponte
patrona del basket

oremita

Salvezza del corpo e dell'anima

Dio di misericordia sempiterna, che con lo stesso ritornare delle feste pasquali accendi la fede del popolo a te consacrato, aumenta la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendano con degna intelligenza da quale lavoro sono stati purificati, da quale Spirito sono stati rigenerati, da quale sangue sono stati redenti.

iene dal messale mozarabico l'orazione della domenica in albis, dedicata alla divina misericordia. È davvero una sintesi verginosa del vivere cristiano, che noi riconosciamo nei grandi sacramenti della fede: il battesimo, la cresima e l'eucaristia. Ricordiamo come questi tre segni - acqua, spirito, sangue - prima ancora che riti liturgici sono un rimando molto concreto a una persona fin nella più concreta fisicità del suo corpo. Siamo un popolo di scampati, guardati con misericordia, segnati nel profondo, abbiamo una nuova identità, che è l'identità del Figlio di Dio. Siamo un popolo consacrato a Dio. In noi circola la sua vita, la sua acqua, il suo spirito, il suo sangue. Il semplice ritornare annuale delle feste pasquali, con i riti austeri e solenni che abbiamo rivissuto, ha la forza di accendere la fede dei credenti. La fede rischia di spegnersi se viene meno la meraviglia, ma è l'intelligenza che ha il compito di ricollegare sempre i segni della fede alla passione, morte e risurrezione di Cristo.

Andrea Caniato

L'omelia del cardinale nel giorno di Pasqua: «Ora abbiamo diritto di sperare»

Il «big-bang»
della risurrezione

DI
Can teatri, una delle grandi domande che urgono dentro di noi è la seguente: che cosa ho il diritto di sperare? L'avvenimento della risurrezione di Gesù, che stiamo celebrando, è la risposta a questa domanda: Gesù risorto è la risposta. Egli oggi ci dona il diritto di sperare, anche nel fatiscio presente che stiamo vivendo. Contro questa risposta l'uomo ha sempre mosso un'obiezione: il fatto della morte. Come ha scritto il poeta: «anche la Speme/ultima Dea, fugge i sepolcri; e involge/tutte cose l'oblio nella sua notte» [U. Foscolo, I Sepolcri 15-17]. È necessario che ricordiamo che cosa è realmente accaduto dentro quel sepolcro in cui era stato posto il cadavere di Gesù crocifisso. La testimonianza degli Apostoli, che sta a fondamento di tutta, narra quell'evento con una parola: «risuscitato». Non significa che Gesù morto e sepolto è ritornato alla vita di prima. In questo caso, l'appuntamento colla morte sarebbe stato solo rimandato. Nel sepolcro il corpo di Gesù, quindi più precisamente, Gesù nella sua umanità viene in possesso di una vita incorruttibile sulla quale la morte non avrà più alcun potere. Non nel senso che la sua umanità sia stata come assorbita nella divinità, ma rimanendo integra - corpo ed anima - viene in possesso della vita di Dio stesso. Nella sua umanità Gesù faceva parte pienamente della nostra condizione: condivideva la nostra mortalità. Nel momento della sua risurrezione entra nella nostra «pasta umana» un'energia di vita divina che la rinnova radicalmente. È una sorta di big-bang che dà inizio ad una nuova creazione.

Pasqua il diritto di sperare poiché uno di noi, un uomo come noi, è entrato nella vita gloriosa di Dio. Non spogliandosi del suo corpo mortale, ma con tutta la nostra umanità. Non possiamo tuttavia non chiederci: come posso essere coinvolto in questo evento? Come posso realmente vincere in Gesù Risorto la mia morte, distruggerla? Come l'annuncio della risurrezione di Gesù, che oggi la Chiesa proclama in tutto il mondo può essere non solo «informazione», ma una comunicazione che produce fatti e cambia la vita? In uno scritto del Nuovo Testamento la fede viene definita nel modo seguente: «la fede è la sostanza delle cose sperate, la prova delle cose che non si vedono» [Eb 11,1]. Portiamo la nostra attenzione sulla prima parte. La fede rende presenti «in germe» - nella loro «sostanza» - le realtà sperate. Mediante la fede noi non ascoltiamo semplicemente la testimonianza della risurrezione di Gesù, ma siamo realmente coinvolti in essa. Mediante la fede, quanto è accaduto in Gesù non è solo ascoltato, ma viene partecipato. Il passato diventa contemporaneo. Se la fede si fonda solo sulla trasmissione entra nella nostra, forse potrebbe bastare solo la tradizione orale e gli scritti.

* arcivescovo di Bologna
segue a pagina 3

Crespellano

Oggi la Festa della famiglia

Oggi a Crespellano si svolge la Festa diocesana della famiglia, sul tema: «Diventare famiglia... si può!». Accoglienza alle 10 in via Marconi, alle 11 Messa, in Piazza della Pace, presieduta dall'arcivescovo. Alle 12.30 pranzo nella Sala Mimoso. Alle 14.30 ritrovo di bambini e ragazzi all'InfoPoint per lo spettacolo di burattini «Fagiolino, Sganapino e la fame» de «I burattini di Riccardo». Per i genitori, dalle 15 in Piazza della Pace incontro con monsignor Renzo Bonetti su: «Lo Spirito Santo fa la differenza nel sacramento del matrimonio». Alle 17 spettacolo musicale organizzato da «I famillink» servizio a pagina 3



Galantino. Quei credenti massacrati

Di seguito uno stralcio dell'articolo, pubblicato dal Sir (Servizio informazione religiosa), di monsignor Nunzio Galantino, segretario generale Cei. Tema, il dramma degli studenti cristiani trucidati in Kenya, e quanto esso ci insegna in vista del Convegno ecumenico di Firenze.

«Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di compiere, di farsi valere... Ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono i germogli di un'altra umanità, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi. Questa non è debolezza, ma vera forza! Chi porta dentro di sé la forza di Dio, non ha bisogno di usare violenza, ma parla e agisce con la forza della verità, della bellezza e dell'amore» (Messaggio pasquale). Le parole di Francesco fotografano la condizione di un mondo che ha assistito attonito alla tragedia del campus universitario di Garissa, con il martirio di 148 cristiani. L'appello del

Papa non incita allo «scontro di civiltà» e neanche si adegua al mutismo e al linguaggio felpato delle diplomazie internazionali. Chiama per nome le cose senza incitare alla «guerra santa». Emerge così quella «differenza» del cristianesimo che è la via migliore di tutte e che probabilmente, a lungo andare, non può lasciare indifferente il mondo. Ritrovare in mezzo alla barbarie e riprendere l'iniziativa senza rinunciare al proprio contributo di verità, di amore e di bellezza. Proprio questa è la «preziosa» dell'ormai prossimo Convegno ecumenico nazionale di Firenze (9-13 novembre) che intende ripresentare a tutti «il nuovo umanesimo in Gesù Cristo». Non sarà una riflessione astratta sulla nostra condizione storica, tormentata da nuovi fondamentalismi religiosi e da antichi fenomeni di ingiustizia, ma un'occasione per rileggere insieme il presente e introdurre «i germogli di un'altra umanità».

Monsignor Nunzio Galantino

la preghiera

Giovedì l'incontro

«Insieme per invocare la pace». È questo il tema dell'incontro di giovedì prossimo a Villa Revedin alle 18 che vedrà insieme il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, il rabbino capo Alberto Sermaneta e Yessine Lafram, coordinatore della comunità islamica di Bologna. Saranno presenti l'archimandrita Padre Dionisios Papabasilieou e il Pastore Michel Charbonnier, per manifestare la vicinanza anche della comunità cristiana ortodossa e riformata. Il programma prevede l'invocazione per la pace sul terrazzo della villa, per poi scendere nel giardino e piantare simbolicamente un ulivo. Gli interventi saranno scanditi da intermezzi musicali della Bologna Youth Chamber Orchestra e del Coro dei bambini della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Per accedere è necessario presentare il biglietto di invito.



L'incontro in Vaticano

Cristiani, ebrei e islamici insieme

Tutti, proprio a partire dalla fede nell'unico Dio, sono convinti che la religione debba essere via di pace. È l'incontro vuole essere un segno evidente di questa comune intenzione

Giardini vaticani, 8 giugno 2014. Papa Francesco incontra i presidenti di Israele, Shimon Peres, e dello Stato di Palestina, Abu Mazen, per pregare per la pace. È da qui che prende ispirazione l'incontro comune, anche a Bologna, tra le tre grandi religioni monoteiste. Verranno riproposti gli stessi gesti e gli stessi testi, con qualche adattamento locale. «Sono convinto che proprio le terribili recenti violenze e uccisioni soprattutto verso i cristiani - spiega monsignor

Stefano Ottani - abbiano spinto in questa direzione, perché ci siamo resi conto che questa estrema violenza richiede un diverso atteggiamento nei confronti del mondo islamico. È necessario proprio avviare contatti, alleanze, amicizia con quella parte di musulmani che vogliono sinceramente la pace. È questo è davvero possibile a Bologna dove ormai da parecchi anni ci sono relazioni positive, sia con islamici, sia con ebrei. Tutti, proprio a partire dalla fede nell'unico Dio, siamo convinti che la religione debba essere via di pace. È l'incontro vuole essere un segno evidente di questa comune intenzione». Il rabbino capo di Bologna Alberto Sermaneta dal canto suo ha spiegato come solo attraverso il dialogo e la conoscenza si può pensare di costruire un grande palazzo. «In questo incontro

contribuiremo a realizzare qualcosa di importante, a lanciare un messaggio - ha aggiunto - La nostra comunità lancerà il messaggio: «Conoscerci per poter dialogare», e poi vedremo se sarà possibile mettere un mattoncino: noi ce la mettiamo tutta».

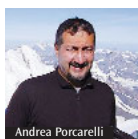
«Oggi non assistiamo a una guerra di religione - ha detto Yassine Lafram, coordinatore della comunità islamica di Bologna - che vede l'Islam da una parte e il Cristianesimo dall'altra. Oggi assistiamo all'ideologia del terrore, portata avanti da alcuni gruppi terroristici che vogliono destabilizzare il mondo, che vogliono, in qualche modo, interessi economici e politici loro, anche personali, cercare di metterci gli uni contro gli altri, portare avanti anche una mistificazione di quella che è la religione islamica. Non è sotto attacco solo il mondo, ma anche la religione islamica da parte di questi gruppi minoritari».

Luca Tentori

LA RIFLESSIONE
A CENTO ANNI
DAL GENOCIDIO
DEGLI ARMENI

RICCARDO PANE

«E i posteri avranno tutte le ragioni di domandarsi, maravigliando, da qui a qualche centinaio d'anni, se è proprio vero che in pieno secolo XIX, a pochi passi dall'Europa, sieno stati commessi tali fatti atroci, che non si commisero nei secoli di più fosca barbarie. Si domanderanno maravigliati, se è proprio vero che il secolo che si arroga il monopolio della più alta civiltà, mentre il saccheggio, il fuoco, gli eccidi funestavano dei fratelli di religione e di razza, si è accontentato di discutere pacatamente, diplomaticamente sul numero di navi da inviarsi nella Conca d'Oro. Sono le parole che le quali don Filiberto Mariani, nell'Avvenire d'Italia del 10 novembre 1896, commentava le stragi di armeni in Anatolia. Se non fosse per lo stile desueto, l'articolo potrebbe essere ripubblicato oggi, e nessuno si accorgerebbe dell'inganno. Da allora pare che nulla sia mutato: stesse persecuzioni, stesse stragi di innocenti, stesse conversioni forzate, stesse chiese profanate. Anche i luoghi in parte coincidono. Questa mattina il Papa, alla presenza delle massime cariche della Chiesa armena, celebra in San Pietro una liturgia in memoria del milione e mezzo di armeni trucidati tra fine ottocento e inizio novecento. Fu il primo grande genocidio del XX secolo, un genocidio tutto cristiano, che accomunò nel martirio cristiani di ogni confessione: cattolici, apostolici, evangelici. L'apice degli eventi fu proprio nel 1915: è passato esattamente un secolo. Il 23 aprile prossimo il patriarca supremo della Chiesa apostolica armena, Karapin II, canonizzerà tutte le vittime del genocidio: una sorta di class-action del martirio. Un milione e mezzo di santi in un colpo solo. Chi rinnegava la propria appartenenza etnica e religiosa, la fede, la lingua, persino il cognome, veniva per lo più risparmiato. Chi non lo ha fatto è dunque andato incontro consapevolmente alla morte: martirio autentico dunque. Un secolo fa il genocidio armeno; oggi quello della memoria negata: le stragi e le epigone dei martiri stessi. In Italia e nel mondo sono tante le iniziative per ricordare e celebrare, anche a Bologna. Giovedì 16 aprile, alle ore 11, presso il Dipartimento di Storia, in piazza san Giovanni in Monte, sarà inaugurata una mostra fotografica, alla presenza di Marcello Flores, insigne storico del genocidio. Si tratta della cruda documentazione fotografica di Armin Wegner, settantatré tedesco della Croce Rossa, scattata a rischio della vita. Il 14 novembre, l'arcivescovo armeno cattolico di Istanbul, Mons. Boghos Levon Zekanyan, celebrerà una solenne liturgia in rito armeno nella basilica di san Petronio. E dai tempi del card. Agagianian che le volte di san Petronio non hanno sentito risuonare le melodie dei canti armeni. In quell'occasione, presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, una giornata di studio, incentrata su alcuni manoscritti liturgici armeni, salvati dal genocidio grazie ai nostri frati Cappuccini. Ma oggi in san Pietro non si ricordano solo le vittime del genocidio. Forse nei giornali non troverà altrettanta risonanza, ma il Papa proclamerà per la prima volta dottore della Chiesa universale un santo armeno. Si tratta di Gregorio di Narek, straordinario mistico del X secolo. Ha cantato con versi di insuperata bellezza l'abisso del peccato umano e i vertici della misericordia di Dio: un bel regalo del Santo Padre nella domenica della divina misericordia.



Per il master in Scienza e Fede una lezione su come creare una sintesi sapienziale tra i contributi culturali delle diverse discipline e la sapienza che viene da Dio

Cultura, creare il mondo interiore col Vangelo

Nell'enciclica «Fides et ratio» si sottolinea come le conoscenze significative siano strutturate per l'identità della persona, che fin dai tempi più antichi ed in tutte le culture è chiamata al non facile compito di conoscere se stessa, perché «l'uomo conosce la realtà e il mondo e della sua stessa esistenza» (n. 1). Le trame profonde della struttura mentale di una persona si formano in modo progressivo, a partire dall'incontro che ciascuno fa con la cultura fin dall'infanzia, sui banchi di scuola e grazie agli apprendimenti negli ambienti educativi non formali e informali. Per questo è importante che ogni persona sia accompagnata a costruire in modo organico e armonioso quel mondo interiore che è fatto di conoscenze, consapevolezza, convinzioni e valori, tra loro collegati in quel-

la unità del sapere, che ha una sua dimensione oggettiva (la visione del mondo di ciascuno) ed una dimensione soggettiva (lo sguardo sapienziale con cui ciascuno guarda se stesso, il mondo, la vita). Questa è la posta in gioco in cui si innesta anche la problematica della dimensione interdisciplinare della didattica, a cui è dedicata la lezione che si terrà martedì all'Istituto Veritatis Splendor, nel contesto del Master in «Scienza e Fede» del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum. Vi sono molti modelli culturalmente «deboli» per una didattica interdisciplinare, che è bene conoscere e riconoscere, per saperli superare. Vi è l'approccio tipico di una multidisciplinarietà puramente giustappositiva, in cui i contributi delle diverse discipline vengono raggruppati attorno a catalizzatori tematici, senza esplicitare la «relazione» che li collega. Il vero limite di tale approccio sta proprio nel fatto che si ragiona per di-

scipline separate, senza cercare il punto di raccordo nell'unità della persona che cresce e che è chiamata a chiedersi non solo che cosa sa e che cosa sa fare, ma anche che cosa «sa fare» di ciò che apprende giorno dopo giorno. Per i giovani cristiani, che incontrano i tesori della cultura, è importante trovare chiavi di lettura per fare della sapienza del Vangelo una sorta di «sfondo integratore» degli strumenti culturali offerti dalle varie discipline, in modo da servire per costruire il proprio orizzonte di senso, nutrire quotidianamente la visione del mondo che prende forma durante il cammino formativo, acquisire contestualmente i criteri di discernimento per confrontarsi criticamente con le altre culture. In questo cammino vi è un ruolo specifico per la scuola e l'Università, che sono chiamate ad accompagnare ogni allievo nella costruzione dell'unità del sapere in senso soggettivo, ma vi è anche un ruolo per

la Chiesa, che è chiamata a svolgere un servizio di diaconia alla verità, una missione che «da una parte, rende la comunità credente partecipe dello sforzo comune che l'umanità compie per raggiungere la verità; dall'altra, la obbliga a farsi carico dell'annuncio delle certezze acquisite, pur nella consapevolezza che ogni verità raggiunta è sempre solo una tappa verso quella piena verità che si manifesterà nella rivelazione ultima di Dio» («Fides et ratio», n. 2). Sempre da inventare sono le forme e i modi con cui la comunità ecclesiale può esercitare questa diaconia nei confronti delle persone che crescono, creando spazi specifici in cui i giovani cristiani possano costruire una sintesi sapienziale tra i contributi culturali delle diverse discipline e la sapienza che viene dal Vangelo.

Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Padova, presidente del Cic di Bologna

Ivs

Martedì videoconferenza

Martedì 14 aprile dalle 17.10 alle 18.40 nell'ambito del master in Scienza e Fede organizzato dalla Pontificia Università Regina Apostolorum di Roma in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno, 57) si terrà la conferenza del professor Andrea Porcarelli su «Il rapporto tra scienza e fede in una didattica interdisciplinare». La conferenza sarà trasmessa in diretta, in video, dalla sede di Bologna alla sede di Roma. Ingresso libero. L'Ateneo in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor di Bologna. Grazie alla sua struttura ciclica, il Master può accogliere nuovi studenti all'inizio di ogni semestre. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566239 - fax. 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, sito: www.veritatis-splendor.it

Don Buono, direttore Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione: «In Fiera con un nostro stand ricco di testi e proposte culturali»

I cattolici nell'agorà del libro per ragazzi



Sopra, un'immagine dalla Fiera del libro per ragazzi 2015. Nella foto sotto, la Libreria dehoniana in via S. Alo

DI ROBERTO BEVILACQUA

A termine di «Bologna children's book fair», la Fiera del libro per ragazzi che si è conclusa il 2 aprile scorso, abbiamo chiesto a don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica, di tracciare un bilancio della presenza alla kermesse 2015. «Il nostro Ufficio anche quest'anno, come da tradizione - sottolinea don Buono - ha partecipato con grande motivazione allo stand organizzato, nel contesto della Fiera del libro per ragazzi, dall'Unione editori e librai cattolici italiani (Uelci), con l'appoggio preziosissimo del Servizio per il Progetto culturale della Cei. Siamo quindi stati presenti nell'agorà nazionale nella quale si produce cultura e ancora

una volta abbiamo potuto fornire il nostro apporto, attraverso nuovi testi e nuove proposte culturali che cercano sempre di porre la Rivelazione, quindi il tesoro del Cristianesimo cattolico, all'interno di un contesto più generale di dialogo tra culture». «Personalmente, poiché il contesto della Fiera era internazionale, proseguo don Buono - ho avuto anche l'occasione di confrontarmi con molti operatori di altri Paesi sull'avvenimento che per giorni ha dominato le prime pagine dei nostri quotidiani, quelle benedizioni pasquali, prima concesse e poi impugnate al Tribunale amministrativo regionale, di cui si è interessato anche il *New York Times*. Questi interlocutori, generalmente poco orientati positivamente nei confronti della fede cristiana, hanno

invece in questo caso colto davvero il senso di ciò che vogliamo difendere: il valore di una corretta laicità che include tutti i segni religiosi e non li escluda a priori, così come i valori di una proposta religiosa sempre attenta al dialogo, senza per questo perdere la propria confessionionalità ed il proprio rigore accademico e morale. Questa nostra presenza costante all'interno della Fiera del libro - conclude don Buono - credo faccia un gran bene alla Chiesa di Bologna, anche per quanto possiamo contribuire a fare in modo che la produzione letteraria italiana che verta sulla figura di Gesù e della Chiesa, possa davvero essere autorevole portavoce di una gioia e di una speranza che vengono dall'alto e che sono rivolte ad ogni donna e ad ogni uomo di buona volontà».



San Petronio

Prosegue la mostra su Giovanni da Modena

Continua la mostra «Giovanni da Modena, un pittore all'ombra di San Petronio». Visto il grande successo degli affreschi in San Petronio, visitati da un migliaio di persone solo nelle ultime settimane, gli organizzatori hanno deciso di prorogare fino a luglio la mostra su Giovanni di Pietro Falloppi, il più importante artista del tardo gotico bolognese. Da domani rimarranno aperte al pubblico solo le Cappelle dei Magi (Bolognini) e di Sant'Abbondio, lungo la navata sinistra della Basilica. Oggi invece alle 11.30 ci sarà l'ultima visita al Museo Civico Medievale condotta da Paolo Cova, per poi spostarsi alle 12.30 nelle Cappelle petroniane. Anche la prestigiosa rivista d'arte «The Burlington Magazine» ha dedicato un lungo articolo alla mostra, «una delle più importanti esposizioni in Italia». Info: www.felsinaethesaurus.it.

Uelci

«L'Uelci, Unione editori e librai cattolici italiani - ha ricordato il vicepresidente Padre Alfio Filippi, a margine della Fiera del libro per ragazzi - è sigla antica nell'editoria del nostro Paese. Nasce infatti alla fine degli anni quaranta, prima come unione di soli editori e divenuta poi, una volta compreso che l'editore senza il libraio è realtà incompleta, associazione professionale a doppio livello (editori e librai)». Lo stand organizzato a Bologna in collaborazione col Progetto culturale della Conferenza episcopale italiana, ha

Se le librerie sono centri di pastorale

voluta dare rilievo alla presenza della carta stampata all'interno del mondo cattolico e del mondo civile italiano. «Gli editori membri dell'associazione sottolineano ancora Padre Filippi - sono una cinquantina e una sessantina le librerie. La presenza numerosa di editori e librerie rappresenta un tratto unico del cattolicesimo italiano all'interno del panorama europeo. Nel senso che il cattolicesimo organizzato nel nostro paese ha certo dato vita a numerose associazioni di tipo spirituale, sociale e di volontariato per intervenire nel mondo dell'emarginazione, ma ha

«prodotto» altresì una presenza vera e robusta nel mondo della cultura, che si esplicita attraverso case editrici e librerie». «In questi ultimi decenni - conclude padre Filippi - abbiamo rilevato come la chiusura di una libreria in diverse città significhi per la diocesi di riferimento la scomparsa di un luogo di pastorale. Una libreria religiosa e cattolica rappresenta un grande polmone in cui si respira il nuovo a livello delle pubblicazioni ed in cui si fornisce un orientamento pastorale significativo».

Paolo Zuffada

Pace e lavoro, un binomio da coltivare e non spezzare



Giovedì all'Antoniano Alberani, segretario generale della Cisl di Bologna terrà l'ultimo incontro di «Con Francesco percorsi di pace»

Nell'ambito del ciclo di incontri gratuiti «Con Francesco percorsi di pace» a cura dell'Ordine Francescano Secolare e della Gioventù Francescana con il patrocinio del Movimento Francescano Emilia Romagna, che si tengono all'Antoniano, Sala mostre (via Guinizzelli 3), giovedì 16 alle ore 20.45 il segretario generale della Cisl di Bologna Alessandro Alberani sarà il relatore dell'ultimo incontro, sul tema

«Testimoniare e vivere i valori della pace nel mondo del lavoro». «Sono onorato di poter parlare di un tema così importante e delicato - anticipa Alberani - La pace nel mondo del lavoro è un aspetto che viene toccato molto poco da chi lavora tutti i giorni e ha importanti responsabilità. Su questo si cercherà di fare chiarezza giovedì, con la partecipazione di tutti». Il gradimento riscontrato nei partecipanti al ciclo di incontri «Con Francesco percorsi di pace» offerti alla cittadinanza bolognese nel 2013-14, ha indotto le fraternità dell'Ordine Francescano Secolare di Bologna a progettare un secondo ciclo per il 2014-15. Se il primo ciclo ha guardato al tema della Pace a partire dall'Io (pace con me stesso, con l'altro, gli altri, etc.) questo ciclo è stato pensato a partire dal riscontro della grave emergenza educativa per guardare ai

valori che sostengono la capacità di cercare la pace nelle varie età ed ambienti di vita delle persone. Per questo, il percorso si è svolto a cerchi concentrici analizzando i vari luoghi di vita e di relazione della quotidianità, a partire dalla famiglia (su cui è imminente anche il Sinodo della Chiesa) per poi uscire verso la scuola e il mondo del lavoro. Si è iniziato quindi da una riflessione generale sul tema dell'importanza di stabilire relazioni di fraternità, quale «fondamento e via per la pace» (vedi il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata della Pace 2014) per poi svilupparla a partire dal rapporto di coppia, fra genitori e figli, nella scuola e nell'ambiente di lavoro. Eventuali altri ambiti di carattere ancora più allargato alle diversità (sociali, culturali, religiose, etc.) hanno costituito lo spunto su cui per un successivo percorso 2015/16. All'inizio e al termine dell'incontro si leggerà un brano dalle Fonti francescane ed uno dai discorsi/scritti di Papa Francesco.

Caterina Dall'Olio

Quei climbers non vedenti

Proiettato a Bologna la scorsa settimana, sarà rappresentato in maggio «Vincersi - 55», un film documentario di Mirko Giorgi e Alessandro Dardani che ha come protagonisti un gruppo di climbers non vedenti del Cus Bologna. Un filmato che presenta una bella storia. Sono cresciuti insieme, li unisce una patologia della retina e la passione per l'arrampicata sportiva: si allenano duramente, li guida un allenatore fidato e tosta, Carla. In pochi anni, con la Nazionale italiana Paraclimbing, tre di loro si sono piazzati ai vertici.



Mercoledì il tradizionale gesto promosso dalla Caritas, che terminerà con la Messa del cardinale alle 11 nel santuario. Allora: «Questa la parte migliore della società»

I poveri pellegrini alla Madonna di San Luca

È una tradizione ormai consolidata, la «salita al Colle della Guardia» il mercoledì successivo alla domenica della Divina Misericordia, quest'anno il 15 aprile: al pellegrinaggio, giunto alla sesta edizione, parteciperanno i poveri e gli operatori che il assistono di Caritas diocesana, Caritas parrocchiali e associazioni caritative della diocesi, e sarà guidato da don Giulio Matteuzzi, don Alberto Gritti e i diaconi Mario Marchi, direttore della Caritas diocesana, e Pietro Cassanelli. I pellegrini saliranno al Santuario della Madonna di San Luca per implorare pace e giustizia, sulle parole del Salmo 85: «Pace e giustizia si baceranno». Il programma prevede il ritrovo alle 9.30 al Meloncello, quindi la salita a piedi lungo il portico recinto del Rosario e alle 11 la celebrazione della Messa nel Santuario, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra.

Dopo la preghiera seguirà, nel salone del Santuario, una colazione comunitaria per tutti i partecipanti, offerta dal rettore monsignor Arturo Testi. «Questo momento di preghiera sottolinea, in modo particolare, lo stretto legame tra il mistero della fede e la carità – dice il vicario episcopale per la Caritas monsignor Antonio Allori – Il Signore ha voluto questo legame e Cristo l'ha espresso con la lavanda dei piedi, nel giorno dell'istituzione dell'Eucaristia». «Da sempre – prosegue monsignor Allori – la Chiesa ha fatto carità, restando sul campo nelle emergenze e mettendo in atto grande fantasia, come nella peste di manzoniana memoria. Anche davanti alle necessità particolarmente urgenti di oggi, non bisogna lasciarsi vincere dalla sfiducia. Nelle vene della Chiesa bolognese scorre una carità, che fa ben sperare. Tanti sono i cristiani bolognesi che

vivono l'Eucaristia come fonte di fede e gratuitamente, in silenzio, portano avanti la carità. Non compresi. Questa è la parte migliore della nostra società». Sono due i Centri di ascolto della Caritas diocesana, uno per gli italiani ed uno per gli stranieri. Essi offrono colloqui di ascolto e sostegno, segretariato sociale, svolgimento pratiche burocratiche, intermediazione con i servizi socio-sanitari, recapito telefonico e postale, piccoli contributi economici sotto forma di pagamento di servizi, inserimento lavorativo (principalmente rivolto alle donne), colloqui per l'accesso alla Mensa della Fraternità. «L'anno scorso – sottolinea Marchi – i nostri Centri hanno incontrato 814 cittadini italiani: 304 si sono recati al Centro una sola volta, altri sono ritornati più volte, tant'è che i colloqui sono stati complessivamente 3385. Gli stra-

nieri incontrati invece sono stati 971 per 1595 colloqui: mentre 495 sono venuti ai nostri sportelli una volta sola anche i «ritorni» sono stati meno numerosi. «Se volessimo fare una istantanea della composizione familiare dei cittadini italiani e stranieri facendo un confronto tra il 2013 e il 2014 – continua Marchi – potremmo rilevare che sono in aumento le famiglie: del 7 per cento per quanto riguarda gli italiani (42% rispetto al 35 del 2013) e del 4% per quanto riguarda gli stranieri (dal 44% al 48) mentre sono in diminuzione i single (58% rispetto al 65% del 2013) gli italiani, 52 rispetto al 56% gli stranieri). Se guardiamo infine alla situazione abitativa vediamo che tra 2013 e 2014 aumentano del 6% i senza dimora stranieri (dal 27 al 33%) e del 2% gli italiani con domicilio (dal 59 al 61%)».

Roberta Festi

Trinità

«Mille falene», piece sulle ragazze deportate

«C'erano milioni di ragazze qual- che anno fa che sono state deportate in Italia, picchiate, stuprate, costrette a prostituirsi. La piece teatrale «Mille falene. Una storia tra mille sommesse», della compagnia «Le sorelline», racconta una di queste storie sommerse attraverso gli occhi di cinque attrici italiane, che sentono l'esigenza di denunciare e ricordare. Lo spettacolo, proposto dalla parrocchia della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87), andrà in scena giovedì 16 alle 21 nell'auditorium «Benedetto XIV» (via de' Buttrieri 3). Nell'opera si intrecciano diversi linguaggi: dalla lettura di fonti scritte, al corpo in movimento, a tecniche di jonglage e musica dal vivo. «Mille falene» è uno spettacolo di denuncia, ma anche di carezze aspettate, di amore incondizionato per la vita. Ingresso libero.

Oggi a Crespellano la Festa diocesana: alle 11 Messa del cardinale. Parla monsignor Renzo Bonetti, già direttore dell'Ufficio della Cei

La famiglia, vero segno di Cristo nel mondo



DI ROBERTA FESTI

«Dare speranza alle famiglie» è questo, secondo monsignor Renzo Bonetti, presidente della Fondazione «Famiglia dono grande», l'obiettivo principale della Festa diocesana della famiglia, che si svolge oggi a Crespellano. Alle 11 monsignor Bonetti concelebrerà, con i presbiteri del vicariato episcopale per la famiglia e Vita, la Messa presieduta dal cardinale Caffarra e alle 15 incontrerà i genitori per parlare su: «Lo Spirito Santo fa la differenza nel sacramento del matrimonio». «Fa la differenza – spiega – perché non è superfluo o inefficace, ma si sovrappone alla vita coniugale, ma la anima da dentro. È lo Spirito che fa degli sposi il segno di

qualcosa di più grande, il segno di Dio, affinché nella bellezza del matrimonio si veda la Sua immagine. Ed è sempre lo Spirito che dice la bellezza dell'uomo e della donna, delle loro differenti identità e diversi ruoli: paternità e maternità. Pertanto nel matrimonio non si cerchi la parità appiattendole le differenze, ma l'unità mettendole in risalto». «È necessario – continua – che i fidanzati, diventando col sacramento «segno visibile» di Gesù Cristo, lo conoscano. Come potranno essere segno di una persona della quale non conoscono i pregi, le capacità moltiplicatorie dell'amore, la potenza divina? Infatti il matrimonio, oggi più che mai, è vocazione e deve essere adeguatamente preparato, affinché lo Spirito possa trasformare l'opera iniziata col sacramento e gli sposi siano Vangelo vivo tra gli uomini». «Solo ora –

aggiunge – che veniamo privati della famiglia, ci rendiamo conto che non possiamo permettercelo, perché senza famiglia non comprendiamo la Chiesa. Abbiamo aspettato che questi doni ci venissero rubati, che anche la sessualità, che fa parte dell'immagine e somiglianza del «in principio», fosse deturpata, per renderci conto che le persone non sanno più usarla come espressione di amore e di bellezza. Abbiamo staccato amore da sofferenza, amore da croce e quindi non possiamo pensare che i cristiani possano essere testimoni, perché non sanno leggere le fatiche della coniugalità, della vita di coppia e di famiglia alla luce della croce». Monsignor Bonetti è stato direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia della Cei dal 1995 al 2002 e per 10 anni parroco nella diocesi di Verona.

Nella foto qui sotto il Santuario della Beata Vergine del Soccorso



tradizioni

Il ritrovo mensile dei «preti di Baricella»

Sono circa una dozzina i sacerdoti, che puntualmente si ritrovano ogni mese, dall'inizio degli anni settanta, a rotazione in diverse parrocchie della diocesi. L'appuntamento è verso l'ora di pranzo: prima la preghiera, poi l'agape fraterna e la condivisione. Il prossimo sarà martedì a Le Burdine. «Sono i «preti di Baricella» – spiega don Martino Mezzini, officiante a Camugnano, dal '59 al '79 parroco a S. Gabriele di Baricella e promotore dell'iniziativa – cioè i sacerdoti che nell'ultimo mezzo secolo si sono succeduti alla guida delle quattro parrocchie del Comune di Baricella, in cui sono comprese, oltre al capoluogo, Boschi, Passo Segni e S. Gabriele. Insieme abbiamo dato vita a questo momento di fraternità, al quale nel corso degli anni si sono aggiunti altri sacerdoti «simpatizzanti dell'iniziativa»». (R.F.)

da sabato

Festa del voto alla Vergine del Soccorso

Inizieranno sabato 18 con la celebrazione dei primi Vespri e termineranno domenica 26 aprile, le tradizionali «Feste cittadine del Voto» nel santuario della Beata Vergine del Soccorso. Due saranno i momenti culminanti: domenica 19 aprile, «Festa solenne del voto», alle 11.30 Messa solenne del Voto, presieduta dal domenicano padre Fabrizio Zordan, e lunedì 20, solennità della Beata Vergine del Soccorso, alle 18.30 Messa solenne, presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Il programma dell'ottavario,

dal titolo: «Ave vero Corpo, nato da Maria Vergine», prevede domenica 19, oltre alla Messa delle 11.30, Messe alle 9 e alle 18.30 e alle 10 processione con l'immagine per il borgo di San Pietro, con sosta nelle chiese della Mascarella e di San Martino. Lunedì 20, oltre alla Messa solenne delle 18.30, Messa alle 9. Da martedì 21 a sabato 25, alle 10 Messa, alle 18 recita del Rosario con esposizione del Santissimo e alle 18.30 Messa presieduta da padre Fabrizio Zordan. Domenica 26 alle 11 Messa, a cura del Sindacato esercenti macellerie, alle 17.45 partenza con la

sacra Immagine, alle 18 processione per via del Prateello con benedizione presso San Rocco e alle 18.30 Messa nella chiesa di Santa Maria e San Valentino della Grada. Da venerdì 17 a domenica 19 «Mercatino di cose d'altri tempi e...». Ancora domenica 19 dalle 15 alle 18 festa insieme «Armadanza» nel cortile. Si segnala, inoltre, che nella parrocchia della Beata Vergine del Soccorso è in corso la sesta Decennale eucaristica, che vivrà le celebrazioni conclusive da lunedì 4 a domenica 10 maggio.

Roberta Festi

In Cristo ogni morte è sconfitta dalla vita

«La speranza cristiana – dice il cardinale – libera l'uomo anche dalle false speranze»

(segue dalla prima pagina)

Ma ciò che oggi la Chiesa annuncia – la risurrezione di Gesù – è la narrazione di un fatto che coinvolge, tocca la persona nel suo cuore: illumina la sua mente, libera la sua libertà e trasfigura la sua affettività. «Per trasmettere tale pienezza esiste un mezzo speciale, che mette in gioco tutta la persona, corpo e spirito, interiorità e relazioni. Questo mezzo sono i Sacramenti, celebrati nella Liturgia della Chiesa» («Lumen fidei»). E' mediante la fede e i Sacramenti che la risurrezione di Gesù cambia la condizione mortale di ciascuno di noi. Abbiamo

dunque il diritto di sperare; un diritto che acquistiamo mediante il nostro coinvolgimento nella risurrezione. Ma cosa abbiamo il diritto di sperare? La vita eterna, in primo luogo. Gesù ha detto: «chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno»; ed anche: «se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno». Vivere in eterno non solo dopo la morte, ma già ora partecipare alla vita di Gesù risorto. Dobbiamo allora concludere che la speranza riguarda solo ciascuno di noi singolarmente preso? No, ha anche una dimensione sociale. L'evento della risurrezione, creduto e partecipato, è sorgente di una buona vita anche in questo mondo; anche di una buona società. Avviene infatti un cambiamento profondo nella coscienza che ogni uomo ha di se stesso: non è più un frammento casuale dentro un tutto privo di senso, destinato alla fine a divenire un pugno di polvere. Ogni

uomo è una persona che esige rispetto incondizionato. Cambiamo la coscienza che l'uomo ha di sé, faticosamente e gradualmente anche l'assetto politico, giuridico-istituzionale ed economico della società non può non cambiare. La speranza cristiana, di conseguenza, libera l'uomo anche dalle false speranze: la speranza che tecnica e scienza possono risolvere tutti i problemi umani; che il progresso è necessariamente in meglio; che – la speranza più fallace – possa esistere un assetto giuridico, politico, economico della società tale da rendere inutile l'esercizio delle virtù e da essere immunizzati dal rischio di una libertà che può comunque scegliere il male. Il Signore è risorto veramente! Nel grembo sterile delle nostre libertà fu deposto finalmente un seme di tale pochezza, che ogni morte è sconfitta dalla vita.

Cardinale Carlo Caffarra

Caffarra celebra Messa all'Opera Santa Teresa a Ravenna



Il 17 aprile alle 9.30 il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa presso l'Opera di Santa Teresa del Bambino Gesù di Ravenna, in occasione del 57° anniversario della morte del fondatore don Angelo Lelli. L'Opera è una casa di assistenza e cura che accoglie anziani, uomini e donne, con patologie geriatriche di varia importanza e bambini cerebrotali o con altre sindromi invalidanti. Fondata il 25 gennaio 1928, come «Ospizio cronici e abbandonati Santa Teresa del

Bambino Gesù», nacque dalla mente e dal cuore di don Lelli, sacerdote ravennate, che sentì impellente l'impulso di piazzarsi nel campo della sofferenza e del bisogno, per aiutare tutti i poveri: «poveri di sostanze, poveri di grazia umana, poveri di grazia divina, poveri di salute, poveri di amore». (R.F.)



Sopra e qui a lato alcuni medaglioni commemorativi e una lapide del comune di Granagione per i suoi caduti in guerra



I montanari della Prima guerra mondiale Convegno e Messa a Ponte della Venturina

«Risposero "presente". Da montanari ad eroi». È questo il titolo della giornata di studi che, ad un secolo dall'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, l'Associazione San Michele col patrocinio del Comune di Granagione, ha organizzato per ricordare l'enorme sacrificio che fu chiesto ai nostri nonni e che cambiò per sempre il futuro delle generazioni successive. La giornata, che si terrà sabato 18 aprile, si aprirà alle 9.30 presso la biblioteca di Ponte della Venturina (via Nazionale, 79) con l'introduzione del sindaco Giuseppe Nanni; seguiranno, nell'ordine, le relazioni della vice sindaco Marta Evangelisti, che tratterà come si svolgeva la vita nel granagionese alla vigilia della guerra, di Stefano Boni, presidente dell'Associazione, che ricorderà i numerosi e giovanissimi caduti, alcuni dei quali insigniti di medaglie al valor militare e di Saverio Gaggioli, che illustrerà il ritorno di soldati e prigionieri a guerra finita, tra celebrazioni e difficoltà che incontrarono nel reinserirsi nella società. Interverranno anche Gianfranco Cenni, consigliere della sezione Ana bo-

lognese-romagnola, che parlerà del ruolo degli alpini nella società odierna, e Piera Caporali, collaboratrice del periodico «San Michele», bollettino cattolico fondato oltre cinquant'anni fa dal giornalista Italo Falferi. Alle ore 13, in collaborazione con le pro-loco del Comune ed il locale Gruppo alpini, sarà offerto gratuitamente in piazza un «rancio» agli intervenuti. Alle 17.30, nella chiesa dedicata alla Beata Vergine Assunta di Ponte della Venturina, il coro del Gruppo alpini di Porretta si esibirà nel ricordo degli 89 giovani che perirono in guerra, i cui nomi saranno letti uno ad uno, suddivisi per le varie parrocchie del territorio. A seguire, alle ore 18, verrà celebrata dal parroco don Michele Veronesi la Messa in suffragio dei caduti e al termine, sindaco e autorità deporranno una corona in loro memoria. Ad accompagnare questi appuntamenti sarà anche il corpo bandistico «Giuseppe Verdi» di Porretta. Al fine di coinvolgere anche la realtà educativa della zona, parteciperà al convegno una quinta classe dell'Istituto superiore Montessori-da Vinci.

Saverio Gaggioli

Farmacisti cattolici a Cosmofarma 2015

L'Unione Cattolica Farmacisti Italiani (Ucfi) sarà presente a Cosmofarma, in fiera a Bologna dal 17 al 19 aprile, con uno stand con la volontà di farsi conoscere tra i colleghi e gli studenti dei corsi di laurea afferenti a Farmacia e raccogliere adesioni. Sabato alle 16.30 ci sarà il convegno di presentazione seguito alle 17.30 dalla Messa celebrata dall'assistente nazionale don Marco Belladelli.



Ucfi promuove gli insegnamenti del Vangelo e del magistero ecclesiale nell'ambito della professione farmaceutica, con particolare riguardo alla dottrina sociale della Chiesa. Nel sito www.ucfi-italia.it sono raccolte informazioni e storia dell'associazione sin dalla fondazione. Ucfi si regge sul volontariato, dall'organizzazione degli eventi locali e nazionali fino alle attività svolte in collaborazione con altre associazioni cattoliche.

Stefano Cevolani

Prosegue fino a giugno la manifestazione che da sei anni caratterizza la primavera in regione con incontri, dibattiti, concerti e proiezioni

A destra, una manifestazione fieristica

Green festival, ambiente e legalità



DI CATERINA DALL'OLIO

È stato Tahar Ben Jelloun l'ospite d'onore del Green Social Festival, il calendario d'iniziativa che ormai da sei anni caratterizza la primavera in Emilia-Romagna con un ricco calendario di incontri, dibattiti, concerti e proiezioni, che si rivolgono in particolare ai giovani e affrontano temi come l'ambiente e la legalità. Lo scrittore marocchino, punto di riferimento del dialogo fra culture, è stato l'8 aprile a Crevalcore e lo stesso giorno a

Lo sviluppo della cultura della legalità e la convivenza tra persone e religioni sono temi più che mai di attualità. Ecco perché è importante parlarne soprattutto ai giovani: questo l'obiettivo della kermesse

Casalecchio di Reno la sera. Lo sviluppo della cultura della legalità e la convivenza tra persone e religioni differenti sono temi più che mai di attualità. Ecco perché è importante parlarne anche e soprattutto ai giovani. Ed è questo l'obiettivo della sesta edizione del Green Social Festival che, dopo una prima fase nelle scuole della regione, entra oggi nel vivo. Due gli aspetti sotto la lente d'ingrandimento: il rispetto dell'altro e la lotta, prima di tutto culturale, contro le infiltrazioni criminali nel territorio e nelle sue aziende. A parlare del primo aspetto è stato Ben Jelloun, noto per i suoi saggi su immigrazione e razzismo. «La parola negata, la difficile convivenza tra culture e religioni diverse» era il titolo dell'incontro, cui hanno partecipato gli studenti di medie e superiori.

Jelloun ha raccontato del suo saggio «È questo l'Islam che fa paura», che esplora le dinamiche complesse dell'islamismo, le sue estremizzazioni e i suoi reali precetti al di là dei luoghi comuni e dell'immagine distorta sorta dopo i recenti fatti di cronaca. Cronaca che riporta all'attenzione pure il tema della legalità, anche in Emilia-Romagna: tema che è stato trattato il 9, 10 e 11 aprile rispettivamente a Mirandola, Finale Emilia e Casalecchio di Reno, con doppi appuntamenti, al mattino per le scuole e alla sera aperti a tutti. Ospiti dei Comuni emiliani di ragazzi

della Scuola di musica di Laureana Borrello, in arrivo dalla pianura di Rosarno, in Calabria. I giovani musicisti – tra i 14 e 20 anni – hanno riportato la loro esperienza di resistenza culturale alla «ndrangheta» attraverso la musica, sintetizzata dallo slogan «Chi banda non sbanda». Assieme alla Scuola di musica della Fondazione Guglielmo Andreoli di Mirandola, hanno tenuto tre concerti aperti al pubblico nelle tre città, preceduti da incontri coi ragazzi delle scuole. «Il Green Social Festival è sempre in sintonia con la realtà che stiamo vivendo, e integrazione e legalità sono tematiche che in questo momento ci trovano molto vicini», commenta l'assessore regionale alla cultura Massimo Mezzetti. A Paolo Amabile il compito di illustrare le due fasi del Green, che si svilupperanno nelle prossime settimane: a cominciare da oggi, a Casalecchio, nel Teatro Comunale. Alle 10 del concerto della Scuola di Musica di Laureana Borrello e della Scuola di Musica della Fondazione Guglielmo Andreoli, con la partecipazione della cantante jazz Giulia Lorvich, a seguire incontro con Giuseppe Ayala, magistrato; Massimo Mezzetti, e gli studenti della Scuola di Musica di Laureana Borrello. Conduce Elia Minari, coordinatore di «Cortocircuito», partecipano gli studenti delle scuole secondarie di I e II grado di Casalecchio. L'ultima fase del Festival si terrà tra maggio e giugno con la realizzazione di tre focus su energia, start up e rifiuti, con la collaborazione di aziende dei settori e aperti al pubblico. Il Green Social Festival rivolge la propria attenzione principalmente al mondo della scuola, realizzando – insieme a professori, autorità scolastiche ed esperti del mondo accademico, dell'impresa, delle associazioni e delle istituzioni – il progetto formativo «A scuola di futuro».

Bologna

Al via il «Green Energy Master»

A breve si apriranno le iscrizioni al Green Energy Master 2015: un innovativo percorso formativo, il primo in Italia, che consente di avere una formazione professionale a 360° nel campo della Green Energy. Grazie ad esso sarà possibile lavorare e qualificarsi come: Energy manager, Consulente energetico, Auditor energetico e Certificatore energetico. Esperto nella gestione energetica. Progettista impianti di energie rinnovabili. Gli obiettivi sono: fornire le competenze tecnico-professionali per creare lavoro, fare impresa ed aumentare il fatturato. Il Master è composto da corsi online, in aula, workshop tecnici, esercitazioni pratiche, incontri con manager, docenti, tecnici e aziende del settore e si rivolge a ingegneri, architetti, professionisti tecnici dell'edilizia ed impiantistica e a diplomati e laureati che vogliono specializzarsi nel settore. Per conoscere le date, contattare la segreteria organizzativa di Bologna. (C.D.O.)

«Avrò cura di te»: un progetto didattico dell'Alma Mater



L'«Isa», Istituto di studi avanzati dell'Università di Bologna, attraverso «Isa Topico», finanzia ogni anno progetti di ricerca innovativi e interdisciplinari proposti da un gruppo di studiosi dell'Università. Il ciclo di eventi «Avrò cura di te. Benessere, qualità di vita e cura. Adolescenti e giovani adulti nel reparto di onco-ematologia» è un progetto «Isa Topico», ideato e realizzato da Giuliana Gemelli, del Dipartimento di Storia cultura civiltà dell'Alma Mater, Guido Biasco, del Dipartimento di Medicina specialistica diagnostica e sperimentale e Gioacchino Pagliaro, dell'Ausl Bologna. Il ciclo di conferenze si propone di promuovere e mettere in risalto un problema socio-sanitario di grande rilevanza: quello degli adolescenti e dei giovani adulti che si ammalano di cancro. L'obiettivo è creare una nuova sensibilità che dia forma ad una cittadinanza scientifica responsabile, consapevole e partecipata, rivolta a un pubblico molto ampio che

comprenda, oltre agli operatori del settore medico-sanitario, anche cittadini, professionisti, imprenditori e tutti coloro che promuovono attività sociali e di sostegno ai giovani pazienti, anche attraverso le forme dell'agire «filantropico» mirato e/o basato sul crowdfunding. Il prossimo evento sarà mercoledì 15 dalle 9 alle 13 nell'Aula Prodi del Dipartimento di Storia cultura civiltà (piazza San Giovanni in Monte 2) sul tema «Le esperienze, le innovazioni istituzionali, i sogni», con interventi di Maurizio Mascarin, Cinzia Pellegrini, Giovanni Martinelli, Carlo Gambacorti Passerini, Eleonora Biasin e Guido Biasco. Il successivo, «Conversazione con Padre Alberto Maggi: le dimensioni della spiritualità», sabato 18, dalle 11 alle 13, nell'Aula del Priore del Dipartimento di Storia cultura civiltà. Interverranno Gioacchino Pagliaro, Giuliana Gemelli, Omar Bortolazzi, Daniele Galli e don Erio Castel-lucci.

Medio Oriente, i cristiani in estinzione?

Padre Filippi ripercorre la storia della Chiesa nei Paesi di più antica cristianizzazione

Il cattolico medio italiano ignora praticamente che il cristianesimo nella storia ha assunto volti diversi a seconda dei tempi e dei luoghi. Nel primo millennio, quando non c'era la divisione tra cattolici e ortodossi (il «millennio indiviso»), la Chiesa era organizzata nella «pentarchia»: c'erano cinque Patriarchi, nelle cinque città più importanti: Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. Ognuna di esse era sede di un Patriarcato, cioè di un ampio territorio diviso in diocesi che si riferivano al proprio Patriarca. La sede di Roma diede origine alla tradizione liturgica, teologica e organizzativa latina; quella di Costantinopoli, seguita da Ales-

sandria e Gerusalemme, alla tradizione bizantina; la sede di Antiochia alla tradizione siriana. Queste tradizioni hanno costruito nel tempo forme diverse di Chiesa; una diversità che si ritrova unita nella dottrina dei primi sette Concili ecumenici e nel Credo che recitiamo nella Messa. Data la posizione geografica di Antiochia, la tradizione siriana si è diffusa subito oltre i confini dell'impero bizantino, negli attuali territori di Turchia orientale, Iraq, Siria, Libano, Israele e Giordania. Per la sua posizione di confine rispetto alla cultura bizantina, il Patriarca di Antiochia è quello che più di ogni altro assumerà le culture dei popoli e degli altri imperi romano d'oriente. Questo confronto con l'«estraneo» assume connotati nuovi con l'occupazione araba del VII secolo. L'esempio di questo incontro tra popoli, culture e religioni diverse (che, col variare di epoche e persone, sarà anche scontro e persecuzione, dialettica e dialogo...) è san Giovan-

ni Damasceno. Nasce a Damasco, allora capitale del califato Omayyade, in una famiglia di funzionari del Califfo, vive alla corte, ma poi si fa monaco e diventa uno dei grandi teologi dell'ortodossia, grande esempio della contaminazione feconda tra diverse culture. Con la sua morte nel 749 si conclude l'epoca della Patriarcalità orientale. Da Antiochia dunque il cristianesimo viene diffuso nei paesi del Medio Oriente. Oggi la sede del Patriarcato cattolico e del Patriarcato ortodosso di Antiochia (la divisione tra cattolici e ortodossi ha portato a due Patriarcati) è a Damasco. Il centro storico di Damasco ha un quartiere cristiano e io stesso ho portato dei gruppi nelle chiese di Damasco, come a visitare il vescovo ortodosso di Aleppo che è (dobbiamo dire era) una città in gran parte cristiana. Inoltre si ricordi che a Bagdad esiste il Patriarcato cattolico di Babilonia dei Caldei e in Libano il Patriarcato di Antiochia dei Maroniti. Conclusione: nei Pa-



si coinvolti nella guerra ormai da decenni vive (viveva?) una popolazione cristiana che si rifà a una ricchezza liturgica, teologica e storica che si radica nelle origini cristiane. Queste guerre stanno vidimando la loro scomparsa. E senza di esse il cristianesimo in quanto tale sarà amputato delle sue membra.

Padre Alfio Filippi, direttore emerito delle Edizioni Dehoniane Bologna

Mercoledì all'Università

Per i «Mercoledì all'Università» mercoledì 15 alle 21 nell'Aula Magna di San Sigismondo (via San Sigismondo 7/A) incontro sul tema «Medio Oriente senza cristiani? Resistere all'aggressione fondamentalista»; relatori Riccardo Cristiano, giornalista della Rai di Roma e padre Alfio Filippi, direttore emerito delle Edizioni Dehoniane Bologna.

Taccuino musicale e letterario

Oggi, ore 17, nella Biblioteca della Basilica di San Francesco (piazza Malpighi 9), concerto con il Coro «Armonici senza fili», diretto da Marco Cavazza, il Coro CAI, direttore Umberto Bellagamba e il Coro Euridice, direttori Pier Paolo Scattolin e Maurizio Guernieri. Ingresso libero.

Oggi alle 21 nell'Oratorio San Carlo (via del Porto 5) concerto della «CembaloOrchestra» che eseguirà un programma di musiche di W. A. Mozart e L. V. Beethoven, pianoforte Matteo Rubini. Ingresso a offerta libera.

Oggi, ore 20.30, nel teatrino di Villa Mazzacurati (via Toscana), sarà eseguita la «Petite Messe solennelle» di Gioachino Rossini con Ginevra Schiassi, Cristina Melis, Davide Paltrett, Daniele Tonini, solisti, e il Coro Euridice. Silvia Orlandi, armonium, e Stefano Malferri, pianoforte.

Mercoledì 15, ore 17, in Santa Cristina, Paolo Cecchi parlerà su «L'innario, la corda spezzata e il salario del peccato». Per una reinterpretazione degli «Ambasciatori» di Hans Holbein. Coordina Sonia Cavicchioli.

Sabato 18, ore 17, nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica (via Guerrazzi 13) il «Quartetto Guadagnini» esegue musiche di Mozart, Schubert, Grieg.

L'opera «Jenufa» di Leoš Janáček al Comunale

Venerdì 17 alle 20, al Teatro Comunale, per la stagione lirica viene presentata Jenufa di Leoš Janáček. A dirigere l'orchestra del Teatro troviamo Juraj Valcuha, la regia e le scene sono di Alvis Hermanis. Nel cast troviamo Andra Dankova, Angeles Blancas Gulin, Alex Bricein e Brenden Gunnell. Il regista lettone, applitissimo all'ultima edizione del Festival di Salisburgo, per il capolavoro di Leoš Janáček sceglie una doppia chiave di lettura, incoricando la drammatica vicenda della giovane Jenufa in un'allegoria permeata di riferimenti al Liberty e all'Art Nouveau, movimenti artistici coevi al periodo in cui l'autore compose quello che è considerato uno dei capolavori del teatro musicale del Novecento. Repliche fino al 23 aprile.



Bologna Festival, la Orpheus Orchestra

visa elaborata da Orpheus Chamber Orchestra. (C.S.)

Mercoledì 15, ore 20.30, al Teatro Manzoni, il pianista turco Fazil Say e l'Orpheus Chamber Orchestra terranno un concerto, in esclusiva italiana, per Bologna Festival. Say debutta con questa nota formazione strumentale statunitense che dal 1972 suona senza direttore d'orchestra. Il programma si apre con l'«Idillio di Sigfrido» di Wagner nell'originale versione cameristica. Segue il «Concerto per pianoforte e orchestra K. 488» di Mozart. «Si tratta di un brano particolarmente adatto a Say», spiega Krishna Thigaraian, executive director dell'Orchestra – perché lui assomiglia davvero a un giovane Mozart, un eccellente pianista-compositore di grande vitalità». Il programma include anche la «Sinfonia n. 80 in re minore» di Haydn e una composizione di Say, «Chamber Symphony op. 62», commissionata dall'Orchestra e proposta a Bologna in prima esecuzione europea. Mercoledì, alle 11.30, alla Bologna Business School dell'Università si tiene un incontro sulle strategie di leadership-condi-

Oggi in Pinacoteca l'ultimo della serie di appuntamenti dedicati ai santi e ad alcune feste dell'anno liturgico, tra teologia e arte

«La bellezza della festa» chiude con san Francesco

Si ricostruirà l'esperienza di un uomo oltre le apparenze e i facili aneddoti sulla sua vita Faranda: «Parlerò provando a cogliere un aspetto poco noto: il legame tra il papa di Assisi e l'Eucaristia»

DI CHIARA SIRK

Oggi, alle 17, nell'Aula Gaudi della Pinacoteca Nazionale (via delle Belle Arti 50) si svolgerà l'ultimo incontro del ciclo «La bellezza della festa» quest'anno dedicato ai santi e ad alcune feste dell'anno liturgico. Teologia e storia dell'arte in quest'iniziativa danno luce ai dipinti, mostrando il loro messaggio e la loro forza originaria. Le opere sono inoltre idealmente ricollocate nei contesti delle chiese cittadine d'appartenenza. Gli interventi si sono caratterizzati per il diverso approccio alle opere e al loro contesto, con un percorso storico-artistico accompagnato da un contributo teologico-iconegrafico. In questo appuntamento sul tema «Francesco e l'iconografia della croce» parleranno Franco Faranda, direttore della Pinacoteca e don Gianluca Busi, della Commissione diocesana per l'Arte sacra, che hanno anche ideato e coordinato il progetto. L'incontro ruota intorno al ruolo di Francesco e dei francescani nello sviluppo della croce dipinta nel corso del XIII secolo, ma sarà difficile non parlare di come la figura di Francesco entri nell'arte. Un tema non semplice: la «popolarità» dell'Assisi supera non solo i confini di notorietà entro cui altri santi sono stati storicamente «rinchiuse», ma anche i parametri d'attrazione registrati da altri, pure entrati nell'immaginario popolare. Nell'800-900, a distanza di secoli dalla vita e dalla morte di Francesco



Giovanni Francesco Gessi, «San Francesco riceve le stimmate», Pinacoteca nazionale di Bologna

teatro Manzoni

I «Muenchner Symphoniker»

Domenica, alle 20.30, nell'Auditorium Manzoni (via de' Monari 1/2), la stagione di Musica insieme ospiterà il debutto bolognese dei «Muenchner Symphoniker», che festeggiano i 70 anni d'attività. Insieme al violinista Ning Feng, vincitore del prestigioso concorso «Paganini», e di retti da Ariel Zuckermann – per la prima volta in città – proporranno musiche di Paganini e Haydn e due rarità: la «Sinfonia in do minore» di Kraus e l'«Ouverture dell'opera «Estrella de Soria» di Berwald. Dice Zuckermann: «Berwald, soprannominato «il Mendelssohn svedese» e Kraus, anch'egli attivo in Svezia, sono caduti nell'oblio, malgrado abbiano lasciato lavori bellissimi». (C.S.)

d'Assisi, si è assistito all'esplosione della sua figura, sia nell'arte e nella letteratura, sia negli studi storici e filologici; tra il «popolo», come tra gli accademici. Egli è assunto a simbolo di atteggiamenti esistenziali profondamente sentiti emergenti nelle varie epoche storiche, quali la fratellanza, la pace, il rispetto per tutte le creature. Dal punto di vista artistico le più interessanti si rivelano le rappresentazioni del secolo in cui Francesco visse e morì. Di certo, non sono «ritratti» veri: il suo ritratto non esiste. Nella conferenza di oggi pomeriggio si cercherà di dipanare questo argomento complesso, affrontando l'esperienza di un uomo, Francesco,

appuntamenti

Santa Maria della Vita. Elevazione gregoriana sulla Pasqua



Questa sera, ore 20.30, nel Santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature 10), la Schola Gregoriana «Benedetto XVI», diretta da don Nicola Bellinazzo, propone un'elevazione spirituale («Exultate de gioja indelibile e gloriosa. Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo») a una settimana dalla Pasqua. L'elevazione ha al suo centro la prima Lettera di Pietro, di cui saranno letti alcuni passi, alternandoli con brani del repertorio gregoriano. La scelta della Lettera non è casuale, perché può essere considerata una grande catechesi pasquale, sotto il duplice profilo dell'opera di salvezza compiuta da Gesù, mediante la sua passione, morte e risurrezione, e della vita nuova cui il cristiano è chiamato e che la forza derivante dai sacramenti rende possibile. L'elevazione, in memoria di Roberto Di Cecco, vede Paola Gatta, voce recitante, e monsignor Massimo Mingardi, celebrante. Ingresso libero. (C.D.)

Santa Cristina/1. La presentazione di un libro su Jean Jacobs



Il prossimo appuntamento degli «Incontri in Biblioteca» ospitati dalla Fondazione Federico Zeri, piazzetta Morandi 2, sarà giovedì 16, ore 17.30, con Raffaella Morselli, Università di Teramo, che presenta il libro «Ioannes Jacobs Bruzelensis 1575-1650» di Anna Maria Bertoli Barsotti. Uno dei meriti di questo volume, reso possibile da un puntuale scandaglio archivistico, è di restituire a Ioannes Jacobs, fondatore del Collegio dei Fiamminghi a Bologna, il suo profilo originale, inserendolo nella città del suo tempo. Ne esce un quadro vivacissimo, nel quale l'orefice proveniente da Bruxelles occupa un ruolo di primo piano. L'autrice, storica dell'arte, si è specializzata in agenteria sacra e arti minori all'Università di Bologna. Ha pubblicato numerosi saggi. Lavora all'Ufficio Beni culturali della Curia Arcivescovile. (C.D.)

Santa Cristina/2. Suona il pianista Alessandro Tardino



L'ottava stagione concertistica di Santa Cristina, in collaborazione con l'Accademia pianistica di Bologna, giovedì 16, ore 20.30, presenta un concerto del pianista Alessandro Tardino. In programma trascrizioni di Sergei Rachmaninov. Figlio d'arte, Tardino ha iniziato gli studi al Conservatorio di Frosinone con Pietro Romano, flautista, e Cecilia De Dominicis, pianista. A 15 anni ha conseguito il diploma inferiore nei due strumenti con il massimo voto e ha debuttato in orchestra, sia come pianista solista, sia come flautista. Nel 2006 si è diplomato in pianoforte col massimo dei voti, lode e menzione d'onore. Si è perfezionato all'Accademia Pianistica di Imola, nel 2013 ha conseguito il diploma accademico. Ha suonato in festival come «MTO Settembre Musica» e Maggio Musicale Fiorentino e in celebri sale.

San Giovanni in Persiceto. Dibattito su Risorgimento e unità



Il Centro culturale «G. K. Chesterton» oggi, alle 15, nei locali del Museo d'Arte sacra di San Giovanni in Persiceto (Piazza del Popolo 22), presenta un seminario storico-filosofico su «Il Risorgimento e l'Unità d'Italia tra mito e realtà». Intervengono Massimo Viglione, sagista e docente di Storia moderna e del Risorgimento all'Università Europea di Roma, su «Il Risorgimento italiano: quello che non ci hanno mai insegnato»; Giovanni Turco, docente di Teoria dei diritti umani e Lineamenti di Filosofia del diritto pubblico all'Università di Udine, su «Identità italiana e Stato risorgimentale». Al termine visita guidata al Museo d'Arte sacra e all'adiacente Collegiata di San Giovanni Battista. Ingresso libero. Il Centro culturale «G. K. Chesterton», nato solo pochi mesi fa, ha già all'attivo diverse iniziative che hanno suscitato molto interesse. (C.D.)

L'età aurea di Papa Gregorio XIII Boncompagni



Papa Gregorio XIII

Comincia martedì con Vera Fortunati una serie di incontri sul Pontefice che impresso alla sua città natale un intreccio di cultura visiva, scientifica, letteraria, geografica e storica

Comune di Bologna-Istituzione Musei. Collezioni comunali d'arte, Basilica di San Petronio e Felsinae Theasaurum promuovono, nell'ambito dell'iniziativa «Basilica, palazzo e piazza. Luoghi e momenti della storia», curata da Carla Bernardini, un ciclo di conferenze su «L'età di Papa Gregorio XIII Boncompagni». Gli appuntamenti iniziano martedì 14 e

proseguono fino al 19 maggio; si svolgono, in gran parte, nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, ore 17 (ingresso libero). Martedì Vera Fortunati (Università di Bologna) parlerà su «Arte, scienza e religione nell'età di Gregorio XIII e Gabriele Paleotti». Il pontificato di papa Boncompagni (1575-1582) imprime alla sua città natale, seconda dello Stato della Chiesa, un coerente intreccio fra cultura visiva, scientifica, letteraria, geografica e storica, in costante dialettica con la capitale e con l'azione pastorale di Gabriele Paleotti, vescovo di Bologna. Tra cultura della storia e del territorio, scienza e percezione della realtà, nuove forme d'evangelizzazione e lotta all'eresia, l'incontro verte sulla rinnovata dimensione culturale e sulla nuova ricchezza tematica e stilistica che

caratterizza le arti figurative nel luogo in cui nel 1563 si era concluso il Concilio di Trento. Successivamente interverranno i seguenti docenti dell'Università di Bologna: Francesco Ceccarelli su «La Sala Bologna di Gregorio XIII. Un monumento cartografico nei palazzi Vaticani» (21), Andrea Bacchi su «Alessandro Menganti e la scultura a Bologna nell'età di Gregorio XIII» (28), Angela Ghirardi su «Arte e società: il ritratto a Bologna nell'autunno del Rinascimento» (5 maggio), Daniele Benati su «I difficili esordi dei Carracci» (12 maggio, Sala Tassinari). Chiude lo studioso Giovanni Paltrinieri, che da oltre trent'anni si occupa della misura del Tempo, su «La riforma gregoriana del calendario» (19 maggio, Sala Tassinari).

Chiara Sirk



L'esterno della nuova aula celebrativa e dei locali parrocchiali

L'eredità del Risorto alla Chiesa pellegrina

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia tenuta dal cardinale ieri pomeriggio a Poggio Renatico in occasione dell'inaugurazione della nuova aula celebrativa e delle opere parrocchiali in attesa del ripristino dell'abbazia parrocchiale di San Michele Arcangelo

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fedeli, la pagina evangelica appena proclamata racconta due episodi distinti: l'incontro di Gesù risorto con i discepoli la sera di Pasqua; l'incontro di Gesù Risorto con Tommaso. Noi ci limiteremo a riflettere sul primo. E' la narrazione di un incontro durante il quale Gesù dà ai suoi discepoli tre doni: il dono della pace; il dono dello Spirito Santo; il dono fatto alla Chiesa di rimettere i peccati. Due particolari assai importanti introducono il racconto. Gesù «mostrò loro le mani e il costato», cioè le piaghe della crocifissione. Perché compie questo gesto? Per convincere i discepoli, e noi, che il Risorto è lo stesso che il Crocifisso. C'è l'identità di persona fra colui che pochi giorni prima i discepoli avevano

visto sulla croce e colui che ora vedevano risorto. E' Gesù crocifisso il Signore risorto. Un secondo particolare: «e i discepoli gioirono al vedere il Signore». Cari fratelli e sorelle, la fonte della vera gioia è l'incontro col Signore: è «vedere» il Signore, cioè credere in Lui. Vederlo, cioè credere in Lui come presenza viva, e non ridurlo mai ad un semplice ricordo. Nell'incontro con Gesù, il Crocifisso risorto, i discepoli ricevono tre doni. Il primo è il dono della pace. Gesù pensa al loro futuro, quando la sua presenza visibile sarà terminata. Egli aveva già preannunciato questo dono prima della sua passione: lo concede però effettivamente dopo la sua Risurrezione. E' un bene interiore, un dono spirituale di cui i discepoli del Signore godono anche in mezzo alle più grandi tribolazioni. Un bene non può non irradiarsi anche all'esterno. E' la pace con Dio, con se stessi, con gli altri. Il secondo dono è il più grande: il dono dello Spirito Santo. Gesù fa questo dono «allitando sui discepoli». Il segno dell'altare significa nella Scrittura la trasmissione della vita: è l'altare che fa vivere. Significa dunque che Gesù Risorto partecipa la sua stessa vita a

coloro che credono in Lui. E la vita del Risorto è lo Spirito Santo, il quale viene donato alla Chiesa. Legato al dono dello Spirito è il terzo dono: la Chiesa ha il potere di rimettere i peccati. Cari fedeli, lasciamoci profondamente commuovere da questa donazione fattaci dal Risorto! Da Lui, dalla sua umanità glorificata, dal suo costato che rimane aperto per tutta l'eternità sgorga un torrente di misericordia che lava tutti i peccati. E Gesù dona alla sua Chiesa questo potere, un potere a cui la Chiesa attribuisce un'importanza primaria, poiché essa esiste in forza del perdono ricevuto. Oggi è la Domenica della Misericordia. S. Faustina, la testimone della Misericordia di Dio, annota nel suo Diario: «Agli uomini scoraggiati dal male che c'è dentro di loro e nel mondo [Dio] dice: tutto passerà ma la sua Misericordia è senza limiti e senza fine. Sebbene la malvagità arrivi a colmare la sua misura, la Misericordia di Dio è senza misura». I doni di Dio non sono mai ritirati. Gesù ha deposto nella Chiesa questo potere: esso resterà per sempre.

* Arcivescovo di Bologna

«Cari fedeli, lasciamoci profondamente commuovere da questa donazione fattaci dal Risorto! Da Lui, dalla sua umanità glorificata, dal suo costato che rimane aperto per tutta l'eternità sgorga un torrente di misericordia che lava i peccati»



L'interno dell'aula celebrativa



La cappella del carcere bolognese della «Dozza»

La Pasqua di Caffarra in carcere

Il cappellano racconta la Messa di domenica presieduta dall'arcivescovo alla casa circondariale di Bologna e l'accoglienza affettuosa dei detenuti

«**V**oglio bene». Con questa affermazione iniziava l'omelia dell'arcivescovo, il giorno del Natale scorso, davanti ai detenuti di Bologna. A tali parole, i volti dei partecipanti alla Messa, esprimevano una piacevole sorpresa, le teste annuivano, le voci sommesse risuonavano: «Grazie», «Anch'io ti voglio bene». La frase era entrata direttamente nel cuore di molti e nei mesi successivi è stata ripetuta spesso, a testimonianza dell'affetto paterno del nostro pastore per queste persone disagiate e della riconoscenza di questi fratelli verso una presenza carica di umanità. E' questo il contesto in cui si è celebrata la Santa Pasqua quest'anno, preceduta dal rosario recitato davanti all'immagine della Madonna di Pompei nel giorno in cui il Papa visitava quel luogo santo e andava a trovare i detenuti nel carcere di Napoli; dalla Messa in Coena Domini con la lavanda dei piedi il giovedì santo; dalla celebrazione del sacramento della confessione; dalla preparazione della liturgia da parte dei volontari (sempre generosi nel dedicare il loro tempo), e da parte delle suore (presenti con le loro preziose attenzioni tipicamente femminili); dagli auguri da parte di tutti i ragazzi della scuola media di San Matteo Della Decima, che hanno mandato un centinaio di disegni. La festa del giorno di Pasqua è iniziata con

l'arrivo del cardinale, che si è intrattenuto affabilmente con tutti coloro che gli porgevano gli auguri. A chi lo ringraziava per la sua presenza, ha risposto che se potesse andrebbe più spesso. Passando davanti alla cucina ha salutato anche un detenuto che stava preparando il pranzo, chiedendo quale fosse il menù: il primo prevedeva pasta all'amatriciana. Arrivati in chiesa, ciò che si notava in questa assemblea di fedeli, rispetto alle solite che si vedono fuori dal carcere nelle comunità che si frequentano, era la mancanza di persone anziane, quasi fosse un incontro di pastorale giovanile, tanto era bassa l'età media dei presenti. La Messa, partecipata con la gioia di appartenere a Cristo Risorto, ha trovato nelle riflessioni dell'arcivescovo motivi di rinnovata forza nell'affrontare la vita e il futuro. Anche quando si è tentati dalla tristezza che spegne il cuore, bisogna voler continuare a vivere, nonostante le difficoltà che provengono dal passato e dalle proprie scelte, perché Gesù è risorto; incontrandolo si ritrova il coraggio per ricominciare da capo, per rinascere, per vivere di speranza cristiana. Ecco, in breve, una idea espressa nell'omelia, che iniziava con queste testuali parole: «Sono grato al Signore per essere qua con voi oggi, ci sto volentieri, perché vi voglio bene».

Fra Giuseppe Azzoni, cappellano del carcere «Dozza»

«Anche quando c'è tristezza bisogna continuare, nonostante le difficoltà, perché Gesù è veramente risorto»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle ore 11 a Crespellano Messa in occasione della Festa diocesana della famiglia.
- MERCOLEDÌ 15**
Alle 11 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca Messa a conclusione del pellegrinaggio annuale dei poveri assistiti dalla Caritas diocesana e dalle associazioni caritative.
- GIOVEDÌ 16**
Alle 18 a Villa Revedin partecipa all'incontro interreligioso con ebrei e musulmani.
- VENERDÌ 17**
Alle 9.30 a Ravenna, nell'opera Santa Teresa, Messa per l'anniversario della morte di don Angelo Lolli.
- DOMENICA 19**
Alle 10 nella parrocchia di Granarolo impartisce le Cresime a un gruppo di ragazzi.



San Lazzaro. Ricordando quelle bombe alleate del '45

Nel settantesimo della Liberazione dal nazifascismo, San Lazzaro di Savena ricorda anche il devastante bombardamento che il 15 aprile 1945, a soli sei giorni dall'arrivo delle truppe alleate, distrusse la chiesa e molte abitazioni del paese, provocando anche varie vittime. Due furono i principali testimoni della distruzione: il giovane Ezio Raimondi, che, molti anni dopo, già anziano e celebrato italianista, lo narrò a una scolaresca in un commovente resoconto, e il parroco monsignor Andrea Biavati, che redigeva regolarmente le sue «Cronache parrocchiali». Il ricordo si terrà nella nuova Sala della Comunità della parrocchia, la sera di mercoledì 15 aprile alle 21, con una serata dal titolo «La polvere e il sangue. Una memoria della devastazione di San Lazzaro» composta da letture, immagini e testimonianze. Parteciperanno e interverranno Mauro Maggiorani, Giovanni Bettazzi e l'attuale parroco monsignor Domenico Nucci. Le letture saranno dell'autore Deborah Fortin, coordinata Sandro Merendi. L'evento rientra nel programma delle manifestazioni del Comune per l'anniversario della Liberazione.



Olinda Tamburini

lutto. Scompare a 90 anni la «signorina» Tamburini

È scomparsa la settimana scorsa, a 90 anni, Olinda Tamburini, notissima a Bologna per la presidenza di «Petriniana», l'agenzia viaggi voluta dalla diocesi. È stata una lunga vita ed intensa la sua, caratterizzata, fin dalla giovinezza, dalla fede e dall'impegno per gli altri. Specie a Cento, sua città d'origine, dove è sempre stata punto di riferimento per il mondo cattolico. A 18 anni era già consigliere comunale indipendente nella città della Dc. Seguirono tante responsabilità in ambito politico (consigliere comunale per 27 anni e assessore), ma anche nel volontariato e all'interno di Azione cattolica. Fu a capo d'una struttura sanitaria, di un Centro culturale e di Radio Libera, sempre a Cento. Poi la proposta di amici di Bologna di iniziare l'avventura di «Petriniana viaggi e turismo», suggerita dal cardinale Biffi come presenza cristiana nell'ambito del turismo. Un invito che accolse volentieri, anche perché fin da bambina amava viaggiare e il padre l'aveva abituata ad avere «la valigia sempre fatta». La «signorina», come era conosciuta a Cento, poteva essere compresa a pieno titolo tra i «manager della terza età», poiché operava con grandi capacità organizzative per questo segmento di popolazione, facendone al contempo parte. Era infatti presidente del pensionato «Livia Cavallieri Gallenari», ente caritativo, ma anche azienda.



le sale della comunità

A cura dell'Accel-Emilia Romagna

ALBA e Anconegio 051.352.906	Mune, il guardiano della luna Che 15 - 17 - 19
ANTONIANO e Catinelli 051.394.0212	Shaun Che 10.45 - 16
BELLINZONA e Belluno 051.644.6940	Selma Che 18 - 20.15
BRISTOL e Bologna 051.47.0015	The imitation game Che 16 - 18.30 - 21
CHAPLIN e San Giorgio 051.415.762	Se Dio vuole Che 10.30 - 18.45 - 21
GALLERIA e Mantovani 25	La scelta Che 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE e Cinelux 14	Timbuktu Che 18.45 - 21
	La teoria del tutto

051.382.403	Che 16 - 18.15 - 20.30
PERLA e S. Donato 58 051.242.212	Il nome del figlio Che 15.30 - 18 - 21.15
TIVOLI e Mantovani 418 051.532.417	Noi e la Giulia Che 18.15 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) e Mantovani 5 051.376.900	La famiglia Belier Che 18 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) e Mantovani 9 051.349.796	Noi e la Giulia Che 16.30 - 18.45 - 21
CENTO (Don Zucchini) e Cuneo 19 051.902.058	Birdman Che 18.30 - 21
LOIANO (Vittoria) e Roma 15 051.654.019	La famiglia Belier Che 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Famini) e Mantovani 36 051.621.588	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) e Mantovani 33 051.621.588	La famiglia Belier Che 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) e Cariboli 051.674.0092	Sala riservata

appuntamenti per una settimana

L'CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Amici di Tamara e Davide: un pellegrinaggio a Torino

➔ Associazione «Amici di Tamara e Davide» di Rastignano organizza, il 13 e 14 giugno, un pellegrinaggio a Torino e Asti per l'ostensione della Sindone. Info: Gebus Viaggi, tel. 051744589, (info@gebusviaggi.it). «Sono gli ultimi giorni per iscriversi alla nostra già annuale» - dice Federica Maranesi, presidente dell'Associazione - «occasione preziosa per vedere Torino, i luoghi di don Bosco e partecipare alla quarta Ostensione del nuovo millennio».

spiritualità

SAN GIACOMO MAGGIORE. Proseguono nel Santuario di Santa Rita di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini), i «Giovedì di Santa Rita». Giovedì 16 alle 7.30 Canto delle Lodi della Comunità agostiniana; alle 8 Messa degli universitari seguita dalla celebrazione delle Lodi eucaristiche. Le Messe solenni delle 10 e delle 17 si prolungano con l'Adorazione, momenti di preghiera e riflessione, terminando con la Benedizione eucaristica. Le altre Messe saranno alle 9 e 11, mentre alle 16.30 canto solenne del Vespri.

parrocchie e chiese

SAN MATTEO DELLA DECIMA. Per i «Genitori & figli» (essere radici e allo stesso tempo porgere le ali), spazi d'incontro aperti a tutti per offrire sguardi nuovi sul ruolo della genitorialità, organizzati dalla Scuola dell'infanzia «Sacro Cuore» della parrocchia di San Matteo della Decima, si terranno due incontri legati al tema della sofferenza e del lutto. Martedì 14 alle 20.30, alla Scuola «Sacro Cuore» (via Cento 196), «Lutto e sofferenza»: impressioni e riflessioni a partire dalla lettura di qualche testo; lunedì 20 alle 20.30 al Teatro parrocchiale di San Matteo della Decima (via Cento 195), «Il lutto e i bambini. Il silenzio protegge dalla sofferenza?». L'incontro sarà condotto da Anna Lisa Zandonella, dell'Università di Bologna.

SANTA MARIA MAGGIORE. Rimane aperto fino a venerdì 17 il mercatino di beneficenza della parrocchia di S. Maria Maggiore (via Galliera 10). Sono esposti capi usati di abbigliamento firmato, borse e bigiotteria. Orario: da lunedì a venerdì 11-12.30 e 16-18.30; sabato 16-18.30; domenica chiuso. Per informazioni tel. 335560543 oppure 3383155125. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

BASILICA DEI SERVI. Nella Basilica di Santa Maria dei Servi venerdì 17 alle 18.30 incontro con Alberto Maggi, sul tema: «Resurrezione di Cristo: storia o teologia?».

associazioni e gruppi

VAL. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che nella parrocchia di Santa Maria del Casalecchio di Reno (via Carracci 20, Casalecchio) si

Proseguono in San Giacomo Maggiore i «Giovedì di Santa Rita» - A Decima dove incontri su «I bambini e il lutto»
Al Collegio di Spagna si presenta «L'isola della rugiada» - Albergo di Cirene: «Fuori e Dentro, un altro sguardo sul carcere»

terranno due momenti: domenica 19 aprile alle 10.30 Messa presieduta da padre Geremia Folli; giovedì 23 aprile alle 18.30 incontro fraterno con la comunità.

FAMILIARI DEL CLERO. L'Associazione «Amiliari del clero» si incontra domani alle 15.30 nella Casa di riposo «Emma Muratori» (via Gombuti 11) per l'incontro di fraternità, guidato dall'assistente diocesano monsignor Ivo Manzoni.

ASSOCIAZIONE MARIA CRISTINA DI SAVOIA. L'Associazione «Maria Cristina di Savoia» organizza martedì 14 alle 16.30 nella sede Biblioteca Centro Dore, in via del Monte 5, l'incontro sul tema: «Bologna delle acque nella storia», con proiezione di cortometraggi, relatrice: Martina Rari.

ADORATRICE E ADORATORI. L'Associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» si incontrerà giovedì 16 alle 17 nella sede di via Santo Stefano 63 per la celebrazione eucaristica, con l'Apostolato della preghiera e Rinascente cristiana. Seguirà alle 18, l'incontro di cultura religiosa.

CARMELITANE SCALZE. Terza conferenza, venerdì 17 alle 18, al Monastero del Cuore Immacolato di Maria (via Siepelung 51) del ciclo proposto dalle Carmelitane scalze di Bologna in occasione del quinto centenario della nascita di Santa Teresa di Gesù. Padre Eduardo Sanz de Miguel parlerà sul tema «Teresa di Gesù, donna del secolo XVI per il secolo XXI».

SERRA CLUB. Mercoledì 15 alla parrocchia dei Santi Francesco, Saverio e Mamolo (via San Mamolo 139) si terrà il meeting quindicinale del Serra Club Bologna col seguente programma: alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica vocazionale; alle 20.30 incontro fraterno; alle 20.45 conferenza di Enrico Morini sul tema «Credere, oggi». Seguiranno il dibattito e le conclusioni del capitolo del Club.

CENTRO CULTURALE SAN MARTINO. Il Centro culturale San Martino (via Oberdan 25) organizza sabato 18 alle 10 una visita guidata alla Basilica di Santo Stefano, la Gerusalemme bolognese, condotta da Sabrina Guazzotti e Salvatore Fazio. Punto di ritrovo davanti all'ingresso della Basilica. Per i non associati al Centro San Martino è necessaria la prenotazione. Info: ccsmartino@gmail.com

ANTONIANO. Si conclude domani la quarta edizione del mercatino primaverile «Vintage e Non», aperto in orario iniziando ad osservare, come fosse precetto, la festa dell'Immacolata Concezione, divenuta tale solo nel 1708». Oggi Messa alle 8, 9.30, 10.30, 11.30 e 18.30 e nei giorni feriali alle 6.15, 10 e 18.30, ad eccezione di venerdì alle 18. Si segnalano: domani alle 21 in chiesa incontro con don Maurizio Marcheselli sul canto del «Magnificat» e martedì alle 21 «Arte e storia». Presentazione del dipinto della «Beata Vergine di Loreto con i Santi» di Elisabetta Sirani (1638-1665), di Sonica Cavichioni ed Emilio Rocchi.



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Il vescovo ausiliare emerito ricorda a Decima don Guido Calzolari

Domani alle 20.30, nella chiesa provvisoria di San Matteo della Decima il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa per il decimo anniversario della morte di don Guido Calzolari, parroco a Decima per 18 anni. Don Guido era nato a Castelnuovo il 2 giugno 1930. Visse le sue prime esperienze pastorali come vicario a Molinella e a Marmora. Fu parroco successivamente a S. Martino in Argine, a S. Matteo della Decima ed infine ai Santi Giuseppe e Ignazio. «Quella di don Guido» - disse il cardinale Gaffari nell'omelia della Messa ebraica - «è stata la vita umile di ogni nostro sacerdote, eroicamente fedele al suo quotidiano servizio al popolo di Dio».

continuato (10-18) alla Sala Mostre «Anna Bruno Rangoni» dell'Antoniano di Bologna (via Guinizelli 3). Da 7 anni, due edizioni all'anno, il mercatino ideato e organizzato dalle socie di «Associazione Insieme» ha lo scopo di sostenere i bambini in situazione di disabilità del Centro terapeutico «Antoniano insieme» di Antoniano onlus. La struttura, una volta compresa le necessità degli assistiti, realizza interventi abilitativi e riabilitativi per bambini in situazione di disabilità e offre attività di supporto psicologico alle famiglie avvalendosi di un'équipe medica, specializzata in psicologia e neuropsichiatria infantile, e di operatori qualificati. La Sala Mostre dell'Antoniano, dedicata alla fondatrice dell'Associazione

Anna Bruno Rangoni, si trasforma in uno spazio colorato e pieno abiti, accessori, borse, oggetti per la casa e brique-à-braque: occasioni da non perdere per uno shopping primaverile in pieno stile «vintage».

cultura

«L'ISOLA DELLA RUGIADA». Giovedì 16 alle 18 nel Collegio di Spagna (via Collegio di Spagna, 2/3 A) verrà presentato il libro «L'Isola della Rugiada» di Valeria Contavali. Presenteranno e commenteranno il libro: José Guillermo García Valdecasas y Andrada Vanderwilde, Magnifico Rettore del Reale Collegio Maggiore albornoziano; San Clemente degli Spagnoli; Giorgio Tonelli, giornalista Rai Emilia Romagna e Chiara Unguendoli, giornalista, referente di Avvenire Bologna Sette.

SAN COLOMBA. COLLEZIONE TAGLIAVINI. Oggi «San Colombano. Collezione Tagliavini» ospita un concerto di musica antica. Nell'ambito della rassegna «Felsina in Musica» alle 18 si terrà il concerto dal titolo: «Musica della Cappella musicale di San Petronio a Bologna alla fine del Seicento». Esecutori: Claudia Conese e Patrizia Vaccari soprani, Luca Giardini violino, Mauro Valli violoncello, Liutue Tamminga organo e clavicembalo, musiche di Giacomo Perti, Maurizio Casati, Giovanni Paolo Colonna, Domenico Gabrielli.

società

«SENTINELLE IN PIEDI». Domenica 19 alle 16.30 in Piazza Santo Stefano si terrà la manifestazione delle «Sentinelle in piedi», contro quello che sta accadendo con il ddl sulle cosiddette «Unioni civili» in esame in Parlamento, che equiparerebbe le unioni tra persone dello stesso sesso al matrimonio e aprirebbe la strada all'adozione e alla produzione di bambini con l'«utero in affitto».

ALBERGO DI CIRENE. Torna a Bologna la manifestazione culturale «Fuori e Dentro, un altro sguardo sul carcere», promossa da una rete di associazioni di volontariato e partner locali (Albergo di Cirene, Arci Solidarietà Corticella, Avoc. Centro servizi «Villa Tambora», il Poggeschi per il carcere, Sos Donna, Unione Volontari al Prato). Teatro, cinema, dibattiti, letteratura e cucina: momenti di cultura e dialogo che si aprono alla città e invitano i cittadini a lasciarsi coinvolgere. Gli appuntamenti. Mercoledì 15, «L'isola incantata reload», concerto spettacolo di Gruppo Elettrogeno (Sala Candilejas, Via Bentini 20, ore 21); Giovedì 16, «Memoriale e lunedì», Film di Filippo Vendemmiani (Cinema Teatro Galliera, Via Matteotti 27, ore 20.45); martedì 21, «Una vita da reclusi. Il disagio e i problemi della sopravvivenza in carcere», incontro con Desi Bruno (Sala Tre Tende, via Massarenti 59, ore 19); mercoledì 22, «Leila della tempesta. Dialogo», performance teatrale (Casa circondariale «Dozza», via del Gomito 2, ore

10, Spazio Si, via San Vitale 69, ore 21); lunedì 27, «La mediazione penale», incontro con Francesca Tugnoli (Aula 1 - Volabo, via Scipione Dal Ferro 4, ore 18); mercoledì 29, «La dolce evasione: cune dal carcere», presentazione del libro di L'Orlica, via Mascarella 26, ore 20).

sport

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Giovedì 16 iniziano le iscrizioni agli Sport Camp organizzati dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo all'interno dell'omonima struttura (via Bonaventura Cavallari 3). Queste le proposte sportive all'insegna del divertimento e della socializzazione per i bambini dai 5 ai 13 anni: quattro giornate dedicate al corso di nuoto e durante la settimana si alterneranno l'avviamento al basket, al judo, alla pallanuoto e al rugby e giochi di squadra in giardino. Periodi dall'8 giugno al 31 luglio e dal 31 agosto all'11 settembre. Tre i moduli di orario previsti: 7.30-12.30; 7.30-14 e 14.30-18.30. Info: tel. 051.587.7764, www.villaggiodelfanciullo.com

BASKET GIOVIANI. Domani alle 17.30, i giocatori Matteo Montano (Fortitudo Bologna) e Donato Cutolo (Benedetto XIV Cento) si alleneranno con i giovani della PGS Welcome all'Oratorio salesiano Sacro Cuore di Bologna (via Jacopo della Quercia 1) per una delle quattordici tappe de «L'incontro col campione», previste all'interno di «Tremenda voglia di vivere il basket», progetto voluto da don Antonio Mazzari, fondatore dei Centri Giovanili, e Vittorio Gallinari, ex campione di pallacanestro e papà di Danilo Gallinari, fenomeno NBA. Durante l'incontro, gli atleti e i giovani cestisti interagiranno sul campo con giochi e attività, mentre in occasione di una pausa, essi si confronteranno sulla passione che li lega al mondo della pallacanestro.

GLI ANNIVERSARI DELLA SETTIMANA

13 APRILE
Mattioli monsignor Giulio (1962)
Lazzari don Luigi (1977)
Toldo monsignor Antonio (1987)
Masa don Luciano (2002)
Calzolari don Guido (2005)
Rizzi monsignor Mario (2012)

14 APRILE
Zini don Cirillo (1970)
Bacilieri monsignor Giuseppe (1979)
Gaddoni don Giuliano (2011)
Borsi don Antonio (2012)

15 APRILE
Fornasari don Guglielmo (1949)
Frassinetti don Giovanni (1949)
Cometti don Alfredo (1980)

16 APRILE
Scanabissi don Eligio (1945)
Nannoni padre Pio (1964)

17 APRILE
Poggioni don Luigi (1947)
Pongiluppi don Giuseppe (1953)

18 APRILE
Malagodi don Fidenzio (1946)
Vignoli don Agostino (1996)

19 APRILE
Poggioni monsignor Arturo (1945)
Evangelisti monsignor Bartolomeo (1976)

Castelfranco. Madonna di Loreto, fino a venerdì la visita della Signora che liberò il paese dalla peste

È arrivata ieri nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, dove resterà fino a venerdì 17, la venerata immagine della Madonna di Loreto. «Sarà un momento di preghiera e di richiesta di grazie per la vita del nostro paese» - spiega il parroco don Remigio Ricci - «Come nel 1630, quando il popolo castelfrancoese, guidato dal parroco don Cristoforo Masini, si rivolse alla Santissima Signora con la sua preghiera per essere liberato dalla peste, offrendole un calice e una patena di valore straordinario ed

iniziando ad osservare, come fosse precetto, la festa dell'Immacolata Concezione, divenuta tale solo nel 1708». Oggi Messa alle 8, 9.30, 10.30, 11.30 e 18.30 e nei giorni feriali alle 6.15, 10 e 18.30, ad eccezione di venerdì alle 18. Si segnalano: domani alle 21 in chiesa incontro con don Maurizio Marcheselli sul canto del «Magnificat» e martedì alle 21 «Arte e storia». Presentazione del dipinto della «Beata Vergine di Loreto con i Santi» di Elisabetta Sirani (1638-1665), di Sonica Cavichioni ed Emilio Rocchi.

Sant'Alberto Magno. «Oltre il cortile», un viaggio nella luce dall'infinitamente grande al piccolissimo

È ripreso anche quest'anno il ciclo di incontri pubblici su temi d'attualità ed approfondimento «Oltre il cortile», promosso dall'Istituto Sant'Alberto Magno, «per andare oltre il proprio orizzonte formativo e offrire a tutti una proposta d'interesse culturale». Mercoledì 15 alle 17, nella sede dell'Istituto, in via Palestro 6, si terrà il terzo incontro sul tema «Luce, armonia, cosmologia. Da piazza Maggiore verso... l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo». Relatori Angelo Adamo e Flavio Fiesi Pecci, astronomi all'Inaf (Istituto nazionale di Astrofisica-Osservatorio astronomico di Bologna). Un filo del discorso molto agile e schematico che, partendo con la luce da Bologna, in piazza Maggiore, aumentando via via la distanza, porti dapprima verso l'universo a grande scala, poi invece, diminuendo sempre di più, riporti indietro, dentro gli atomi, le particelle elementari, il bosone di Higgs, ecc. Infine unificando il grande quadro con le scale, si formeranno cenzi ai modelli cosmologici moderni di grande sintesi. Il tutto inframmezzato da alcuni interventi musicali. L'incontro è inserito nell'ambito della settimana dell'Astronomia promossa dal Miu.

I sacramenti in carcere

Domenica 19 aprile monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale dell'arcidiocesi, celebrerà nel carcere della Dozza un Battesimo e tre Cresime. Da quasi due anni il servizio religioso viene parzialmente esercitato da un gruppo di sacerdoti e consacrati che esecano come volontari tra i carcerati.



Il santuario della Beata Vergine del Ponte a Porretta Terme

Vergine del Ponte: la fede sotto canestro

È stata presentata alla Santa Sede una richiesta ufficiale per il riconoscimento della Madonna del Ponte di Porretta come patrona del basket tricolore. L'Amministrazione comunale ha organizzato domenica 19 una manifestazione pubblica per far conoscere ai fedeli questo evento.

DI SAVERIO GAGGIOLI

La famiglia della pallacanestro italiana si affida alla materna protezione della Vergine Maria e lo fa con una richiesta ufficiale, presentata alla Santa Sede, per il riconoscimento della Madonna del Ponte di Porretta Terme come patrona del basket tricolore. L'Amministrazione comunale ha organizzato per domenica 19 una manifestazione pubblica per portare i fedeli e tutta la popolazione a conoscenza di questo evento che vedrà la partecipazione del presidente della Federazione italiana pallacanestro Petrucci, di un rappresentante della diocesi, del ministro dell'Ambiente Galletti, del presidente della Regione Emilia Romagna Bonaccini, dell'onorevole Giancarlo Tesini, dei promotori porrettani e dei rappresentanti delle squadre di

basket bolognesi, di Pistoia basket, del Panathlon International e del Csi. Dopo la Messa delle 10.30 nella chiesa parrocchiale, concelebata dal parroco don Lino Civerra con don Massimo Vacchetti, assistente provinciale Csi, ci si sposterà all'hotel Helvetia, dove si terranno gli interventi di presentazione. Alle 12.45 vi sarà l'omaggio dei cestisti alla Vergine al Santuario. L'iniziativa, portata avanti con tanta tenacia, ha ricevuto il patrocinio sportivo della Federazione nella persona del suo presidente, Giovanni Petrucci, che abbiamo intervistato. Qual è il legame tra sacro e cestista di Porretta e mondo della pallacanestro italiana? Ricordo una copertina della rivista «Super basket» fatta dal giornalista Aldo Giordani in cui si parlava della Beata Vergine del Ponte come della Madonna venerata dai nostri giocatori. Sollecitati anche da amici bolognesi, abbiamo iniziato qualche tempo fa con la Cei la pratica per farla riconoscere come protettrice dei cestisti, così come la Madonna del Ghisallo lo è per il mondo del ciclismo. Sono meta di tanti pellegrini e si tratta quindi di un bel momento che vede l'unione della parte sportiva con quella etica religiosa. Presto vi sarà un altro momento importante: un'udienza particolare alla presenza

delle rappresentanze sportive del basket nazionale, in cui il Papa benedirà la lampada votiva che sarà poi collocata nel Santuario della Madonna del Ponte. Intanto, domenica 19, come Federazione, doneremo al sindaco della cittadina termale una targa da collocare nel Santuario. Come può lo sport legarsi ai valori della fede? Guardo come riferimento alla mia esperienza con i salesiani e in età più matura con il Csi, la prima associazione che univa i valori sportivi a quelli spirituali. Il gioco va sempre inteso come allenamento dello spirito. Nella mia passata veste di presidente del Coni ho fatto sì che quello italiano fosse il primo Comitato olimpico al mondo a portare un sacerdote ad accompagnare gli atleti al villaggio olimpico, dove la Messa domenicale ha un fascino particolare. Si crea nel tempo un forte legame spirituale con questi sacerdoti e mi piace ricordare monsignor Carlo Mazza, oggi vescovo di Fidenza e don Mario Lusek, responsabile della pastorale per lo sport. Ancora, la Messa per gli sportivi celebrata la vigilia di Natale, la cui tradizione è proseguita col mio successore Malagò, rappresenta un importante momento che lega sport e spiritualità.

Sollecitati da amici bolognesi – dice il presidente Fip Petrucci – abbiamo iniziato qualche tempo fa con la Cei la pratica per far riconoscere la B. V. del Ponte come protettrice dei cestisti, come la Madonna del Ghisallo lo è per il mondo del ciclismo



Il sacro

Il mondo del basket al Santuario

«Lo sport – dice il parroco di Porretta don Lino Civerra – è straordinaria occasione di crescita dei valori che sono propri dell'atleta e del credente»

«Lo sport – afferma don Lino Civerra, parroco di Porretta – rappresenta una straordinaria occasione di crescita di quei valori che sono propri non solo dell'atleta ma anche del credente: rispetto della persona, spirito di gruppo, lealtà, solidarietà e anche attenzione a chi è più in difficoltà. Così, appena è stata ripresa l'idea di legare ufficialmente il nostro Santuario alla pallacanestro e agli sportivi italiani, l'arcivescovo Caffarra ha approvato e sostenuto con entusiasmo questo progetto. Attendiamo ora la benedizione, da parte di papa Francesco, della lampada votiva da portare poi in forma solenne e sportiva al sacro del cestista. Ad esprimere la grande soddisfazione della comunità civica per il raggiungimento di questo traguardo tanto atteso è anche il sindaco Gherardo Nesti. «Si tratta di un evento eccezionale per il nostro Comune – sottolinea il primo cittadino – e ci si presenta la possibilità di diventare punto di riferimento per gli sportivi d'Italia, luogo di spiritualità e pratica sportiva. Ho fin da subito rilevato l'entusiasmo delle associazioni sportive, non solo di pallacanestro, e di tutto il mondo giovanile in particolare. Sarà un'autentica festa di popolo, non solo per i credenti».

L'avvocato Alessandro Albicini, nativo di Porret-

ta, è stato il motore operativo dell'iniziativa, rifacendosi al precedente offerto, sul piano sportivo e religioso, dalla Madonna del Ghisallo. «La Madonna del Ponte – afferma Albicini – riveste per me innanzitutto un grande valore affettivo, perché qui si sono sposati i miei genitori. Spero che la patrona del basket sia uno sprone ideale che aiuti in qualche modo a migliorare la vita delle comunità locali dell'Alta Valle del Reno. Mi piace poi pensare che il Santuario possa accogliere insieme alla maglia di Belinelli anche quella del cestista più scarso o meno dotato perché i valori dello sport accomunano il campione e chi non lo è». Antonio Rubbi, già presidente del Csi bolognese, che ha seguito da vicino l'iter dell'iniziativa, come monsignor Fiorenzo Facchini e Giancarlo Tesini, ribadisce come «il cardinale Caffarra si è speso personalmente per questo risultato, mentre si avvia a conclusione il suo magistero episcopale, che lascia un segno proprio anche sul fronte pedagogico ed educativo, poiché si è spesso rivolto ai giovani, a quelle «generazioni che salgono», come le definiva il cardinal Lercaro, e che rappresentano il futuro. Che questo legame tra i giovani sportivi, la spiritualità e Porretta sia posto sotto il patronato della Vergine e ottenga la benedizione del Papa, ci commuove».

Saverio Gaggioli

«Porretta può diventare – secondo il sindaco Nesti – un vero punto di riferimento per gli sportivi d'Italia»

Un sacro per il cestista

Un piccolo Santuario attaccato alla roccia e affacciato sul fiume Reno. Questa è la prima impressione che ha il viaggiatore entrando a Porretta. Nato come oratorio sul finire del XVI secolo, è stato elevato, in epoca recente, a luogo punto di riferimento degli sportivi, a livello nazionale. Nel 1956 venne inaugurato infatti, all'interno del Santuario, il sacro del cestista; la Madonna del Ponte è stata infatti eletta quale protettrice di tutti i cestisti d'Italia. Si tratta di una piccola cappella con un altare in pietra, il bassorilievo dell'artista Vincenzi rappresenta un cestista morente e la visione della Vergine; a rappresentare le otto province dell'Emilia Romagna furono ascritte otto lampade. La cerimonia di inaugurazione coinvolse sessanta tefori che portarono una fiaccola dal santuario della B.V. di San Luca fino al Santuario di Porretta Terme e, a ricordo della cerimonia, sull'altare della cappella è stata accesa una lampada votiva. Già negli anni '70, l'allora parroco di Porretta monsignor Enrico Testoni e Gianni Gherardi, animatore di tante iniziative sportive, si adoperarono fattivamente per l'attribuzione alla Madonna del Ponte del titolo religioso di patrona. Il sacro è stato restaurato in occasione delle celebrazioni per il quarantennale nel 1996 e durante la cerimonia si è ripetuta la staffetta dal Santuario di San Luca. Sempre in quell'anno uscì, edito da Nuèri, il volume «La Madonna del Ponte a Porretta Terme – La storia del Santuario e il sacro del cestista», scritto da Renzo Zagnoni, Guglielmo Bernardi e Bruno Panichi. (S. G.)



L'immagine della Beata Vergine del Ponte